

PPR

Regione Campania
Piano Paesaggistico Regionale

**AMBITO DI PAESAGGIO 12
AGRO AVERSANO**

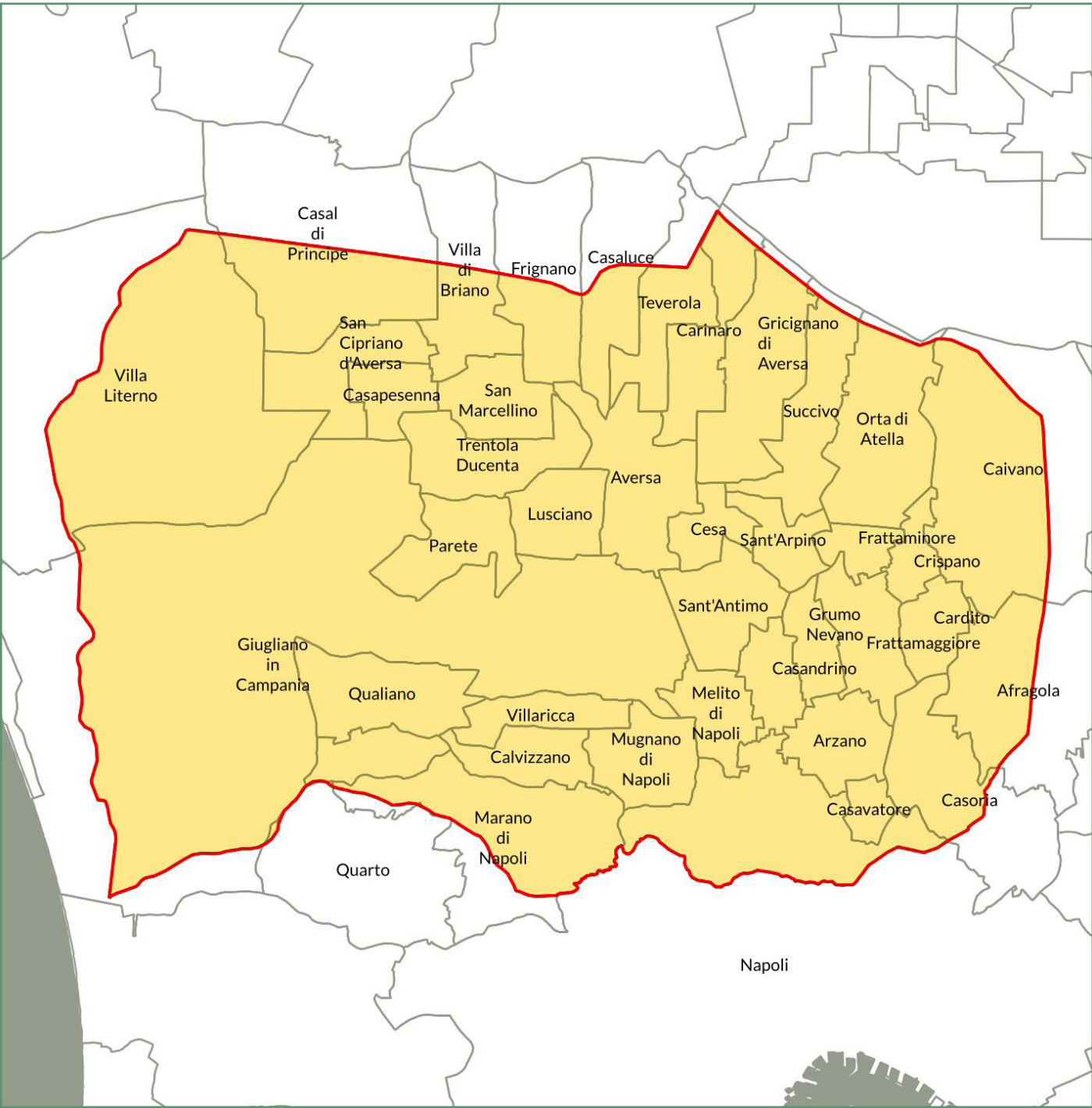


1 - CARATTERISTICHE DELL'AMBITO E RELAZIONI CON IL CONTESTO

ELENCO COMUNI COMPRESI NELL'AMBITO:
Afragola, Arzano, Aversa, Caivano, Calvizzano, Cardito, Carinaro, Casal di Principe, Casaluce, Casandrino, Casapesenna, Casavatore, Casoria, Cesa, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Frignano, Giugliano in Campania, Gricignano di Aversa, Grumo Nevano, Lusciano, Marano di Napoli, Melito di Napoli, Mugnano di Napoli, Napoli, Orta di Atella, Parete, Qualiano, San Cipriano d'Aversa, San Marcellino, Sant'Antimo, Sant'Arpino, Succivo, Teverola, Trentola-Ducenta, Villa di Briano, Villa Literno, Villaricca.

CENTRI ABITATI COMPRESI NELL'AMBITO:
Comune di Afragola: Afragola. **Comune di Arzano:** Arzano. **Comune di Aversa:** Aversa. **Comune di Caivano:** Caivano, Pescarola. **Comune di Calvizzano:** Calvizzano, Corigliano, San Pietro. **Comune di Cardito:** Cardito. **Comune di Carinaro:** Carinaro. **Comune di Casal di Principe:** Casal di Principe. **Comune di Casaluce:** Casaluce. **Comune di Casandrino:** Casandrino. **Comune di Casapesenna:** Casapesenna. **Comune di Casavatore:** Casavatore. **Comune di Casoria:** Casoria. **Comune di Cesa:** Cesa. **Comune di Crispano:** Crispano. **Comune di Frattamaggiore:** Frattamaggiore. **Comune di Frattaminore:** Frattaminore, Spagnuolo. **Comune di Frignano:** Frignano. **Comune di Giugliano in Campania:** Giugliano in Campania, Varcaturò, Appia-Parco Platani, Contrada Fellapane. **Comune di Gricignano d'Aversa:** Gricignano d'Aversa. **Comune di Grumo Nevano:** Grumo Nevano. **Comune di Lusciano:** Don Zeno, Lusciano, Rosselli. **Comune di Marano di Napoli:** Marano di Napoli. **Comune di Melito di Napoli:** Melito di Napoli. **Comune di Mugnano di Napoli:** Mugnano di Napoli. **Comune di Napoli:** Napoli. **Comune di Orta di Atella:** Orta di Atella. **Comune di Parete:** Parete. **Comune di Qualiano:** Qualiano. **Comune di San Cipriano d'Aversa:** San Cipriano d'Aversa. **Comune di San Marcellino:** Rione Casapesenna, San Marcellino. **Comune di Sant'Antimo:** Ponte Mezzotta, Sant'Antimo. **Comune di Sant'Arpino:** Sant'Arpino. **Comune di Succivo:** Casapuzzano, Succivo. **Comune di Teverola:** Teverola. **Comune di Trentola-Ducenta:** Trentola-Ducenta, San Marcellino-Aversa. **Comune di Villa di Briano:** Isola, Villa di Briano. **Comune di Villa Literno:** Villa Literno. **Comune di Villaricca:** Villaricca, Torretta-Scalzapecora.

Dati generali		
Comuni compresi totalmente o parzialmente nell'Ambito		
N° di Comuni	39	Afragola, Arzano, Aversa, Caivano, Calvizzano, Cardito, Carinaro, Casal di Principe, Casaluce, Casandrino, Casapesenna, Casavatore, Casoria, Cesa, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Frignano, Giugliano in Campania, Gricignano di Aversa, Grumo Nevano, Lusciano, Marano di Napoli, Melito di Napoli, Mugnano di Napoli, Napoli, Orta di Atella, Parete, Qualiano, San Cipriano d'Aversa, San Marcellino, Sant'Antimo, Sant'Arpino, Succivo, Teverola, Trentola-Ducenta, Villa di Briano, Villa Literno, Villaricca
Superficie totale dei Comuni	ha	54238,80



Sopra: Comuni che ricadono nell'Ambito 12 dell'Agro Aversano

Popolazione dei Comuni al 2023	N°	1883293
Densità dei Comuni	Ab/ha	34,722
Ambito 12 - Agro Aversano		
Superficie totale Ambito	ha	32565
Popolazione compresa nell'Ambito (ISTAT 2011)	N°	1057560

L'Ambito ha un'estensione di 32.565 kmq (il 2,4% della superficie regionale) e comprende 39 Comuni di cui 19 della **Provincia di Caserta** e i restanti della **Città Metropolitana di Napoli**, compresi alcuni dei quartieri settentrionali del capoluogo regionale (**Miano**, **Scampia**, **Secondigliano**, per intero, e **Piscinola** e **Chiaiano** solo in parte). Sono 28 i Comuni il cui territorio è interamente compreso nell'Ambito.

La perimetrazione è stata effettuata per includere la conurbazione di Aversa, costituita da numerosi Comuni anche di dimensioni territoriali molto esigue, e i Comuni della parte nord-occidentale della città metropolitana di Napoli. Il confine orientale coincide con l'**Autostrada A1**. Si tratta di un territorio con una elevata densità abitativa (32,4 ab/ha) che negli ultimi decenni ha subito una progressiva urbanizzazione, spesso senza regole urbanistiche, che ha determinato un alto consumo di suolo e il proliferare di un periurbano connotato da elevata frammentazione e abbandono di vaste porzioni di territorio agricolo.

Da un punto di vista fisico, l'Ambito è parte della **Piana Campana** e si sviluppa nell'immediato *hinterland* napoletano-flegreo, fino a lambire il corso del **fiume Volturno** a nord e l'alveo dei **Regi Lagni** ad est. La popolazione dell'Ambito, al 2011, è pari a 1.057,560 abitanti (il 18,4% della popolazione regionale). La dinamica demografica mostra una popolazione con una crescita complessiva tra il 2011 e il 2019 del +4%, con differenze sostanziali tra i diversi Comuni. Infatti, mentre mediamente i Comuni dell'Ambito che appartengono alla Città Metropolitana di Napoli (che rappresentano il 70% della popolazione totale) mostrano, a eccezione di Giugliano, una popolazione stabile o in alcuni casi in decrescita, i Comuni del casertano mostrano una crescita più sostenuta (si va dal +5% di Sant'Arpino al + 18% di Villa di Briano). Per **Aversa** e **Giugliano**, i due poli di riferimento dell'Ambito, la popolazione è stabile nel primo caso e presenta addirittura una crescita del 13% nel secondo.

L'intensa e diffusa urbanizzazione ha gravemente compromesso le risorse naturalistiche. Il territorio presenta alcune limitate aree boschive prevalentemente localizzate nella parte settentrionale in cui si ritrovano boschi a prevalenza di latifoglie, arbusteti e macchia, roveti, canneti, etc.

Il sistema rurale dell'Ambito coincide in parte con le aree della '**Campania felice**' e della '**Terra di lavoro**', prova ne sono le tracce della maglia ortogonale della centuriazione. Ma anche in questo caso, nonostante la presenza di aree rurali di interesse storico (per la 'vite maritata al pioppo' e gli 'orti arborati ciglionati delle colline di

Napoli') e la varietà di prodotti a denominazione d'origine (Melannurca Campana IGP, Vino Aversa Asprino DOC, etc.), la crescente urbanizzazione e il consumo di suolo rappresentano una serie minaccia per le risorse agricole.

Nell'antichità l'ambito era definito a nord e a est dal corso dell'antico *Clanius*, oggi canalizzato nei Regi Lagni, antico fiume impetuoso che confluiva, a nord-ovest, nella *Linterna Palus*, una vasta laguna costiera palustre, oggi ridotta nei limiti del **lago Patria**. A sud-ovest, invece, il territorio confinava con il piccolo **lago di Licola**, oggi del tutto scomparso, ma in origine ubicato nei pressi della località foce di Licola. Tutta la piana è costellata di siti archeologici, a partire dalla preistoria (**Gricignano**, **Succivo**, **Caivano**, **Afragola**), e di resti di villaggi, antiche ville rustiche e fattorie di età romana, espressione della vocazione agricola dell'agro. La regione in epoca antica fu interessata dalla presenza di diversi popoli, tra cui Etruschi, Campani e Sanniti; il suo territorio, in epoca Augustea, rientrava nella *Regio I*. La rete viaria antica era lineare: la **via consolare Campana** passava per *Ad Septimum* (Aversa) e puntava verso *Puteoli*, mentre la **via Atellana** puntava verso *Neapolis*; entrambe si raccordavano a nord, nei pressi di **Capua**. Esprime un valore fortemente identitario per il territorio l'antica città di **Atella**, probabilmente di origini osche, la cui area urbana oggi ricade tra i Comuni di **Sant'Arpino**, **Succivo**, **Frattaminore** e **Orta di Atella**. Strutturatasi intorno al IV secolo a.C. sotto l'influenza di Capua, fu definitivamente assoggettata dai romani a seguito della disfatta annibalica. Persistenze di centuriazione sono ancora chiaramente leggibili in vari settori del territorio.

Nell'agro aversano, Atella era la più antica *civitas* diocesana (III sec d.C.), incorporata nel 1053 alla nuova diocesi di Aversa. Prima Contea in Italia dei Normanni (1130), fondata su un primordiale villaggio e chiesetta di '*Sanctu Paulu*', oggi rappresenta la componente storica paesaggistica ad alto valore identitario dell'ambito. Per la sua fondazione i Normanni scelsero una posizione strategica: al centro dell'antica viabilità che collegava Capua e Napoli e dell'agro centuriato. Garantirono un sostegno militare numerose torri e castelli lungo la stessa direttrice viaria e tra le maglie della piana agricola, a nord della città partenopea. Nel giro di un secolo i Normanni conquistarono l'intero meridione, il territorio dell'agro divenne **Terra di Lavoro**, poi Provincia di Terra di Lavoro del regno borbonico, dando inizio all'evoluzione storica del paesaggio agrario, con la ripartizione in campi chiusi dei demani ex-feudali ed ecclesiastici, a favore del nuovo ceto borghese. Al confine con i Regi Lagni, della più antica tradizione agricola oggi è riconosciuta l'ampia distesa dedicata alla vite maritata, parte del registro nazionale dei *Paesaggi Rurali Storici*.

Il sistema insediativo, ad altissima densità edilizia (le aree edificate sono pari al 42% della superficie dell'Ambito ed è la percentuale più elevata dopo quella dell'Ambito Napoletano), è costituito da numerosi centri e nuclei abitati che si fondono tra loro senza soluzione di continuità. Dai dati ISTAT risulta che complessivamente nell'Ambito il 6% degli edifici residenziali è stato realizzato tra il 2000 e 2010.

La configurazione morfologica, risultato della fusione dei centri che si affastellano lungo la vecchia **linea ferroviaria Roma-Napoli**, da Sant'Arpino e Orta di Atella ad Aversa, fino a Casal di Principe e Villa Literno, si dilata sino a comprendere l'area nord di Napoli che con Giugliano in Campania raggiunge la costa. La conurbazione aversana, connotata dalla interrelazione tra i sistemi insediativi, si lega al nastro continuo ed ininterrotto della conurbazione del litorale Domitio. Il sistema insediativo, caratterizzato dalla prevalenza delle nebulose urbane di Aversa e dell'area nord di Napoli, è parte di una più ampia conurbazione Caserta-Napoli-Salerno, andata dilatandosi sino a inglobare i centri periferici minori determinando il collegamento funzionale e fisico, in un unico sistema metropolitano che si estende oltre i limiti provinciali.

L'area aversana ha una spiccata caratterizzazione industriale, concentrata prevalentemente nelle aree ASI localizzate lungo i tracciati delle principali infrastrutture viarie e ferroviarie. Sono infatti compresi nell'Ambito gli agglomerati di **Aversa nord** (Comuni di Teverola, Carinaro, Gricignano d'Aversa, 653 ha, tasso di occupazione del 60%), **Caivano** (291 ha, tasso di occupazione del 75%), **Casoria-Arzano-Frattamaggiore** (162 ha, tasso di occupazione 83%) e **Giugliano-Qualiano** (97, 5 ha).

La rete stradale primaria è costituita dall'**Asse di Supporto (SS7 bis** dir) che, dopo Villa Literno, incrocia la variante alla **SS7 quater**. Tra Grignano e Casaluce, sull'Asse di Supporto, si immette l'**Asse di andata al Lavoro (SS265)**, a carreggiate separate, che prosegue verso Giugliano. Tra le strade di minore importanza vi sono la **SS7 bis** che attraversa l'abitato di Aversa e la **SP21** per Villa Literno.

L'autostrada che serve l'area è l'**A1 Napoli-Roma**, raggiungibile attraverso il raccordo autostradale A1-A3, a sua volta raggiungibile attraverso l'Asse di Supporto con gli svincoli di Acerra e Pomigliano-Villa Literno.

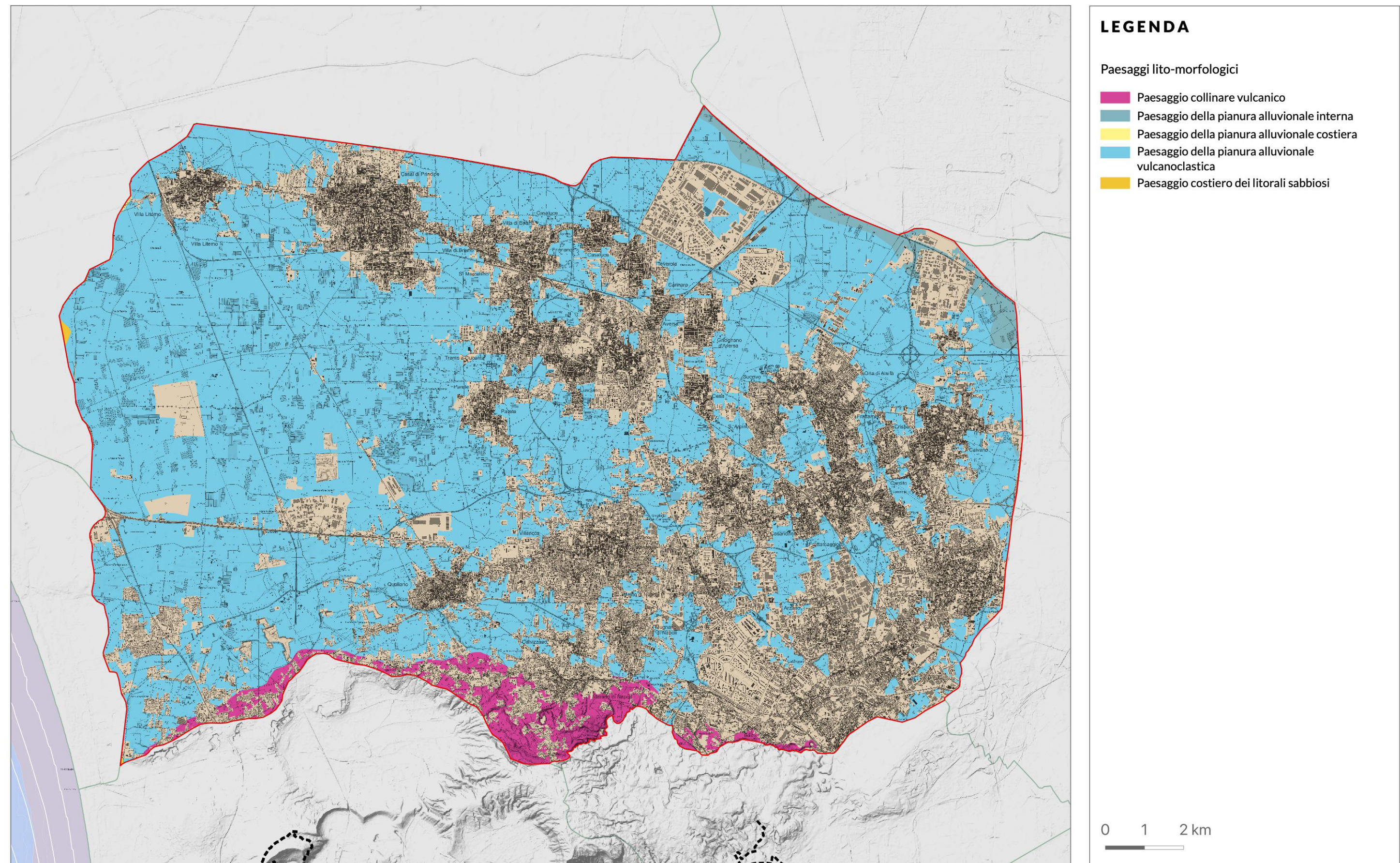
Le linee ferroviarie a servizio del territorio sono:

- la **Napoli-Pozzuoli-Villa Literno-Roma** con la stazione di Villa Literno;
- la **Napoli-Aversa-Villa Literno-Roma** con le stazioni di S. Antimo-S. Arpino, Aversa, S. Marcellino, Albanova e Villa Literno (in Comune con la linea proveniente da Pozzuoli);
- la **Aversa-Caserta** con la stazione di Gricignano-Teverola.

La **TAV** per un tratto delimita il confine settentrionale del territorio e la nuova stazione di Afragola è appena al di fuori dell'Ambito.

La maggiore criticità dell'Ambito è rappresentata dalla pressione antropica molto elevata e dalla diffusa urbanizzazione. La dispersione urbana, l'assenza di qualità diffusa, il disordine insediativo e la frammentazione sono i tratti caratteristici di gran parte del territorio.

Sistema	ID	Componenti significative	Unità di misura	Dato complessivo regionale	Dato relativo all'AdP	Indicatori descrittivi prioritari rispetto alla Regione	%	Indicatori descrittivi prioritari rispetto all'Ambito	%
Sistema fisico	1.1	Montagna (Sup.> 1.200 mt in ha)	Superficie ha	44.190,53	0	Sup. montagna AdP/Sup. montagna Regione	0	Sup. mont. AdP/Sup. AdP	0
	1.2	Collina	Superficie ha	610.549,04	1.359,75	Sup. collina AdP/Sup. collina Regione	0,22	Sup. coll. AdP/Sup. AdP	2,44
	1.3	Pianura	Superficie ha	296.653,99	31.205,04	Sup. pianura AdP/Sup. pianura Regione	10,52	Sup. pian. AdP/Sup. AdP	56,08
	1.4	Vulcani	Superficie ha	68.345,16	8,33	Sup. vulcani AdP/Sup. vulcani Regione	0,01	Sup. vulc. AdP/Sup. AdP	0,01
	1.5	Corsi d'acqua	Lunghezza km	1.452,98	19,59	Lunghezza corsi d'acqua Principali e secondari AdP/ Lunghezza totale corsi d'acqua Regione	1,34	-	-
	1.6	Laghi	Superficie ha	2.707,78	0	Sup. laghi AdP/Sup. laghi totale Regione	0	Sup. laghi AdP/Sup. AdP	0
	1.7	Costa sabbiosa	Lunghezza km	147,23	0	Lunghezza costa sabbiosa AdP/Lughezza costa sabbiosa Regione	0	-	-
	1.8	Costa rocciosa	Lunghezza km	255,84	0	Lunghezza costa rocciosa AdP /Lunghezza costa rocciosa Regione	0	-	-
Sistema naturalistico	2.1	Cespuglieti e macchia mediterranea	Superficie ha	69.973,58	12,23	Sup. cespuglieti e macchia AdP/Sup. cespuglieti Regione	0,02	Sup. cespug. AdP/Sup. AdP	0,02
	2.2	Boschi	Superficie ha	451.869,71	104,65	Sup. boschi AdP/Sup. boschi Regione	0,02	Sup. boschi AdP/Sup. AdP	0,19
	2.3	Aree percorse dal fuoco	Superficie ha	74.751,92	0	Sup. aree percorse dal fuoco AdP/Sup. aree percorse dal fuoco Regione	0	Sup. aree percorse dal fuoco AdP/Sup. AdP	0
Sistema rurale	3.1	Colture erbacee	Superficie ha	483.988,03	10.826,66	Sup. colture erbacee AdP/Sup. colture erbacee Regione	2,24	Sup. erbacee AdP/Sup. AdP	19,46
	3.2	Colture arboree	Superficie ha	221.110,09	7.779,03	Sup. colture arboree AdP/Sup. colture arboree Regione	3,52	Sup. arboree AdP/Sup. AdP	13,98
Sistema storico-culturale	4.1	Beni archeologici	Numero N°	1.521	28	N. beni archeologici AdP/N. Beni archeologici Regione	1,84	-	-
	4.2	Siti Unesco	Superficie ha	349.491	48,95	Sup. siti Unesco AdP/Sup. siti Unesco Regione	0,01	Sup. Unesco AdP/Sup. AdP	0,09
	4.3	Beni storico-architettonici	Numero N°	5.676	246	N. beni architettonici AdP/N. Beni architettonici Regione	4,33	-	-
Sistema insediativo-infrastrutturale	5.1	Centri e nuclei storici	Superficie ha	14.871,84	1460,8	Sup. centri storici AdP/Sup. centri storici Regione	9,82	Sup. centri e nuclei st. AdP/Sup. AdP	2,63
	5.2	Aree edificate	Superficie ha	31.652,71	4.369,88	Sup. aree edificate AdP/Sup. aree edificate Regione	13,81	Sup. aree edificate AdP/Sup. AdP	7,85
	5.3	Aree urbanizzate	Superficie ha	92.010	13.734,22	Sup. aree urbanizzate AdP/Sup. aree urbanizzate Regione	14,93	Sup. aree urb. AdP/Sup. AdP	24,68
	5.4	Aree industriali (ASI + PIP e industrie sparse)	Superficie ha	33.985,6	3.892,42	Sup. aree ind. AdP/Sup. aree ind. Regione	11,45	Sup. aree ind. AdP/Sup. AdP	6,99
	5.5	Infrastrutture strade e ferrovie	Lunghezza km	11.137,22	4.108,80	Lunghezza infrastrutture AdP/Lunghezza infrastrutture Regione	36,89	-	-
	5.6	Cave	Numero N°	1.550	27	N. Cave AdP/N. cave Regione	1,74	-	-



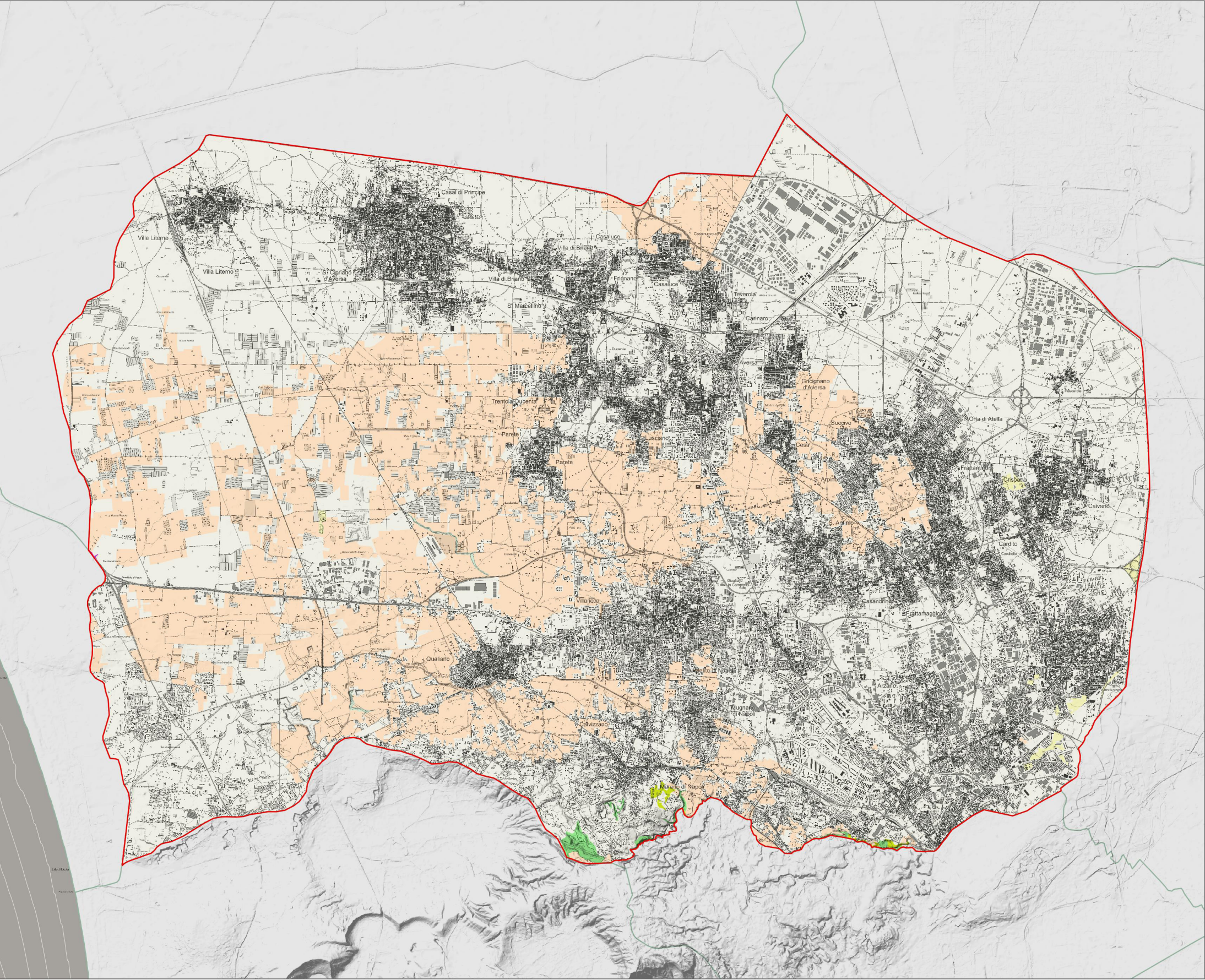
1. Succivo, la piana campana e i Regi Lagni
(foto di P. De Stefano)





2. Paesaggio collinare nell'Aversano
(foto di V. Ruggiero)

5.2b PAESAGGI NATURALISTICI



LEGENDA

Paesaggi boschivi

- Sistema collinare
- Sistema di pianura

Paesaggi di arbustive

- Sistema collinare
- Sistema di pianura

Paesaggi delle rupi e prati

- Paesaggi di prati

Paesaggi di origine rurale

- Paesaggi di uliveti, frutteti, vigneti e piantagioni arboree

Paesaggi delle acque

- Paesaggi di lagune, corsi d'acqua, laghi e pozzi d'acqua con vegetazione
- Paesaggi di canneti mediterranei, di elofite e da acque ferme
- Paesaggi delle coste, dune e spiagge sabbiose

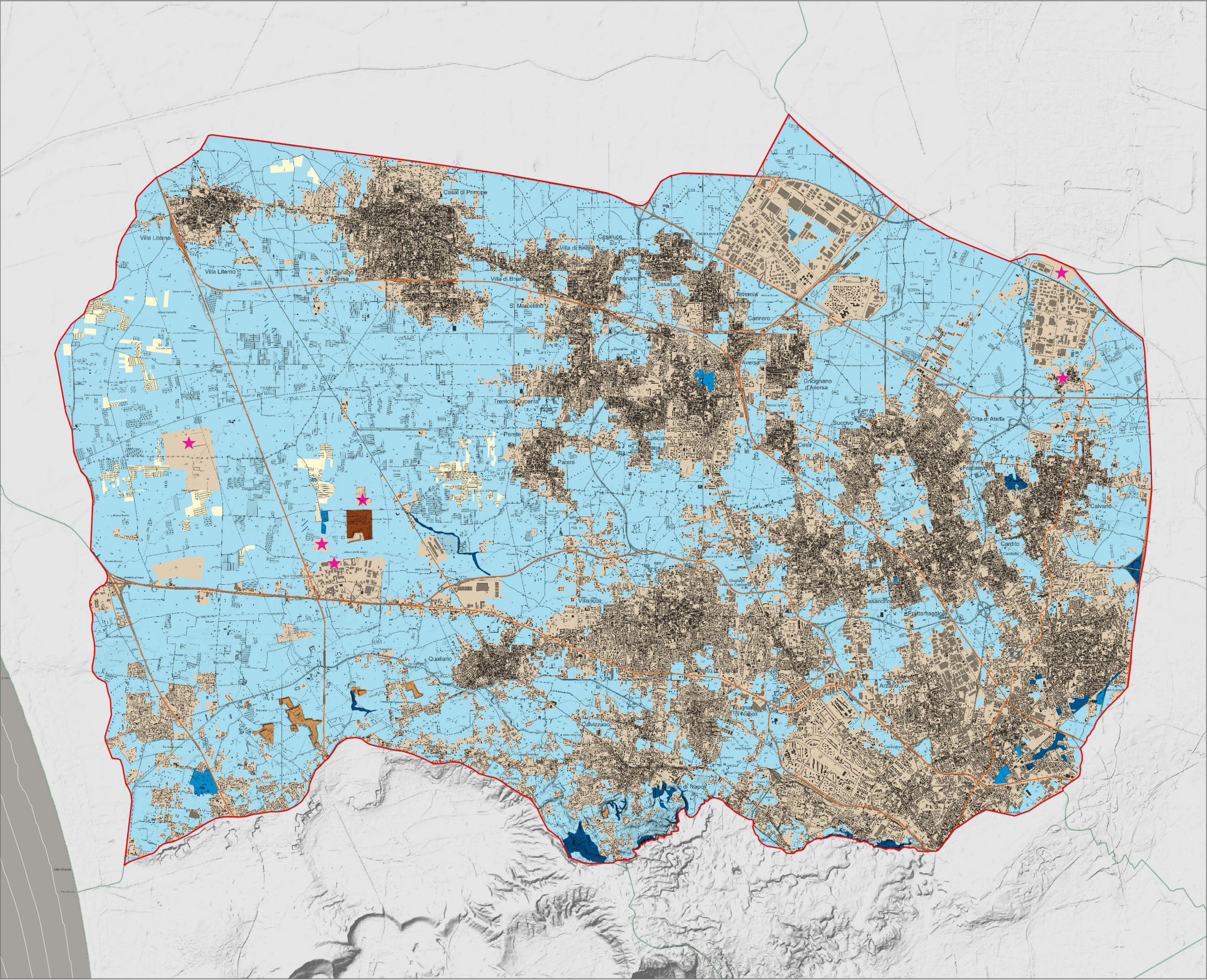
0 1 2 km



3. La piana atellana

4. Parete, terreni misti (foto di F. Cembalo)





LEGENDA

- Aree di criticità naturalistica
- Siti oggetto di bonifica e ripristino ambientale (ARPAC - Bonifica)

Detrattori

- Stoccaggio balle
- Infrastrutture viarie e ferroviarie
- Discariche
- Cave
- Aree percorse dal fuoco

Aree di fragilità naturalistica

- Molto alta
- Alta
- Media
- Bassa

0 1 2 km

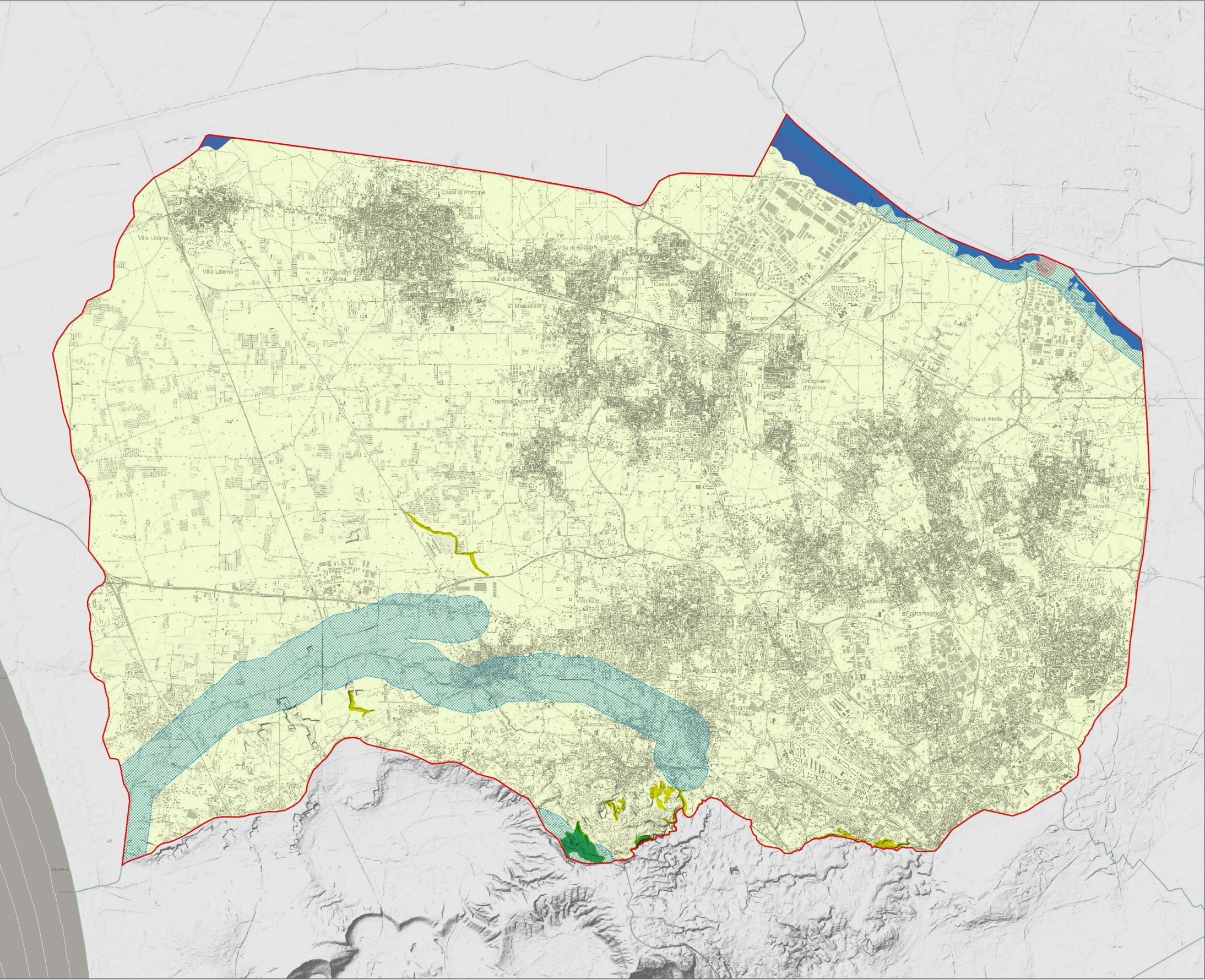
5. Marano di Napoli, le cave (foto di P. Lamitella)





6. Chiaiano e Marano di Napoli, cave di tufo
(foto di P. De Stefano)

5.2d RETE ECOLOGICA REGIONALE



LEGENDA

● Aree di riconessione ecologica

Reticolo idrografico

- Fascia di connessione ecologica marina
- Fascia di connessione ecologica dei principali sistemi idrografici
- Fascia di connessione ecologica dei sistemi idrografici secondari
- Fascia di connessione ecologica ripariale

Core areas: aree di centralità naturalistica

- Aree con valore ecologico alto e molto alto
- Rete Natura 2000
- Zone dei parchi e delle riserve naturali di alto valore naturalistico

Aree di cuscinetto ecologico

- Boschi

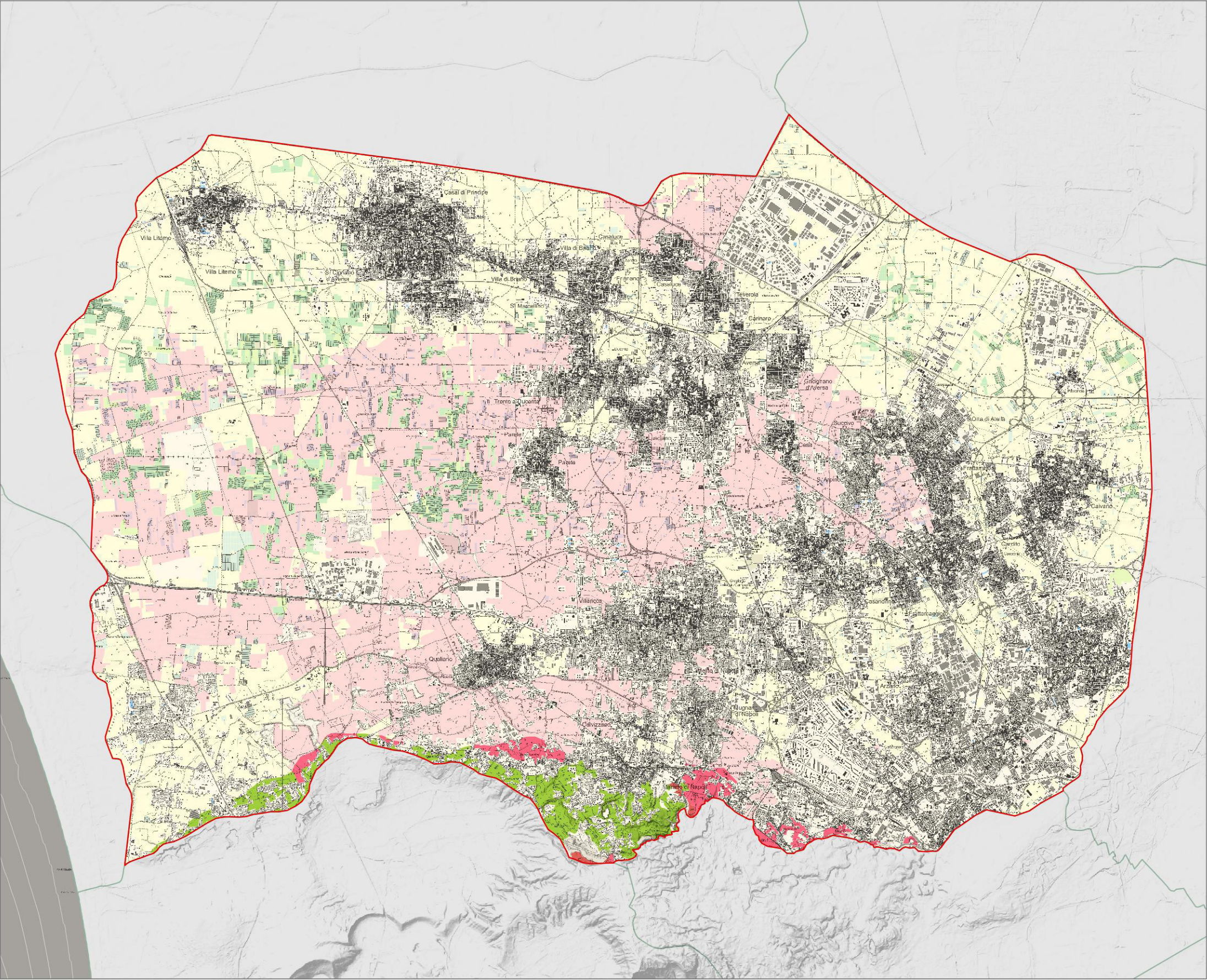
0 1 2 km



7. Giugliano in Campania

8. Succivo, particolare (foto di G. Vitolo)





LEGENDA

Paesaggi rurali vulcanici

- Frutteti ed agrumeti
- Oliveti
- Sistemi complessi
- Vigneti
- Serre

Paesaggi rurali di pianura

- Aree dei seminativi a campi aperti
- Coltivazioni di pioppi e di latifoglie
- Frutteti ed agrumeti
- Oliveti
- Sistemi complessi ed aree di concentrazione delle colture protette
- Vigneti
- Serre

0 1 2 km

9. Piana campana, raccolta di mele annurche
(foto di F. Menna)

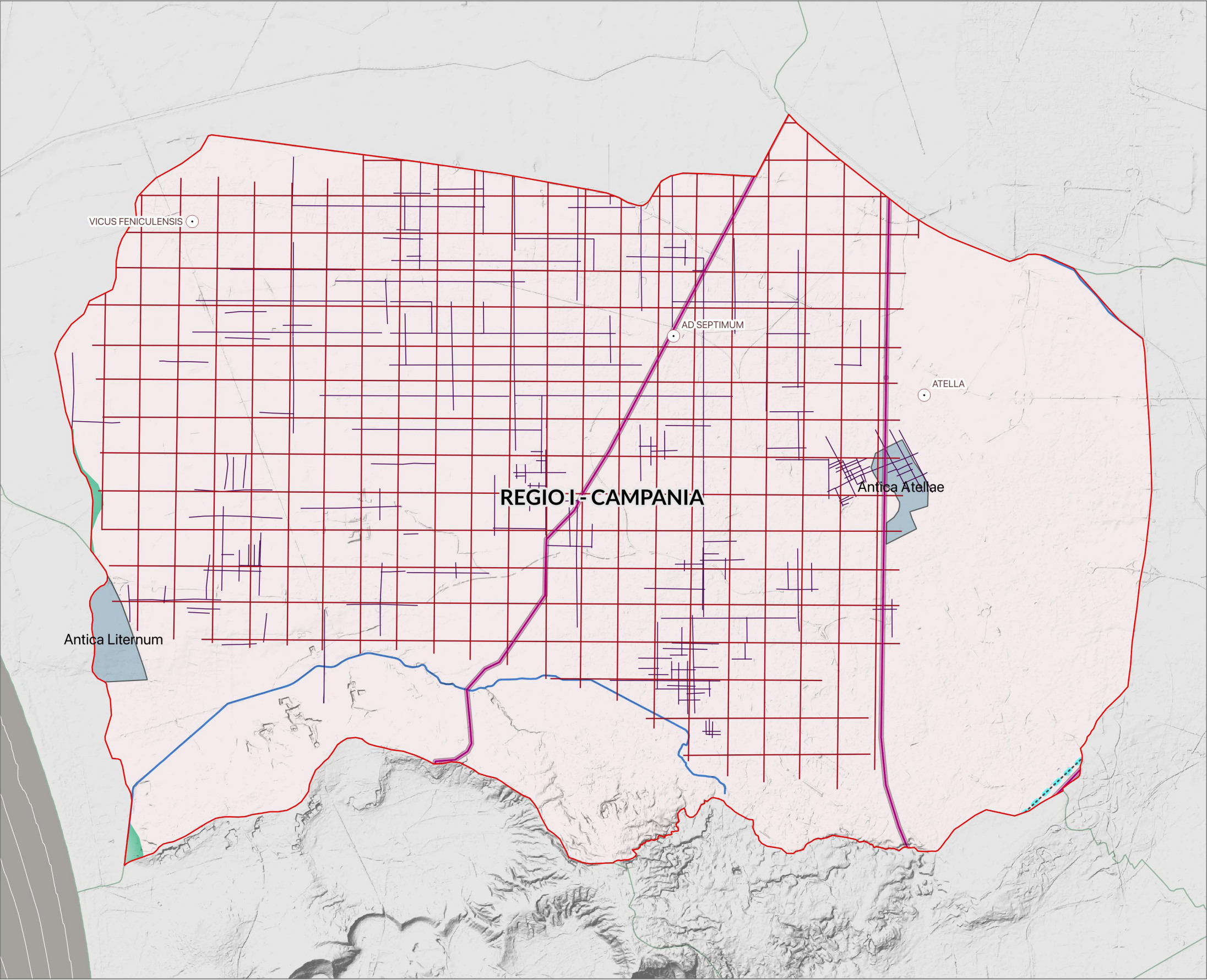


© 200



10. Aversa, area agricola (foto di V. Ruggiero)

5.2f PAESAGGIO STORICO DELLA CAMPANIA ANTICA



LEGENDA

Luoghi e paesaggi identitari

Luoghi identitari del paesaggio antico

Paesaggi identitari della Campania Antica

REGIO I - CAMPANIA

Matrice insediativa dei paesaggi antichi

Centri antichi

Acquedotto della Bolla

Aqua Augusta

Sistema viario di età romana

Sistema viario di età romana

Paesaggio archeologico del sistema viario romano

Via Appia Claudia

Tracciato certo

Paesaggio archeologico della Via Appia Claudia

Via Regio Capuam

Via Regio Capuam

Paesaggio archeologico della Regio Capuam

Matrice dei paesaggi rurali antichi

Agri Centuriati

Persistenze di divisioni agrarie

Navigabilis Fossa di Nerone

Sentieri

Paesaggi della fruizione lenta

Paesaggi naturali antichi

Principali corsi d'acqua

Attuale

Antico/ipotetico

Laghi, lagune, paludi

Area palustre

Laguna costiera palustre

0 1 2 km



11. Frattaminore e Sant'Arpino, area archeologica dell'antica Atella

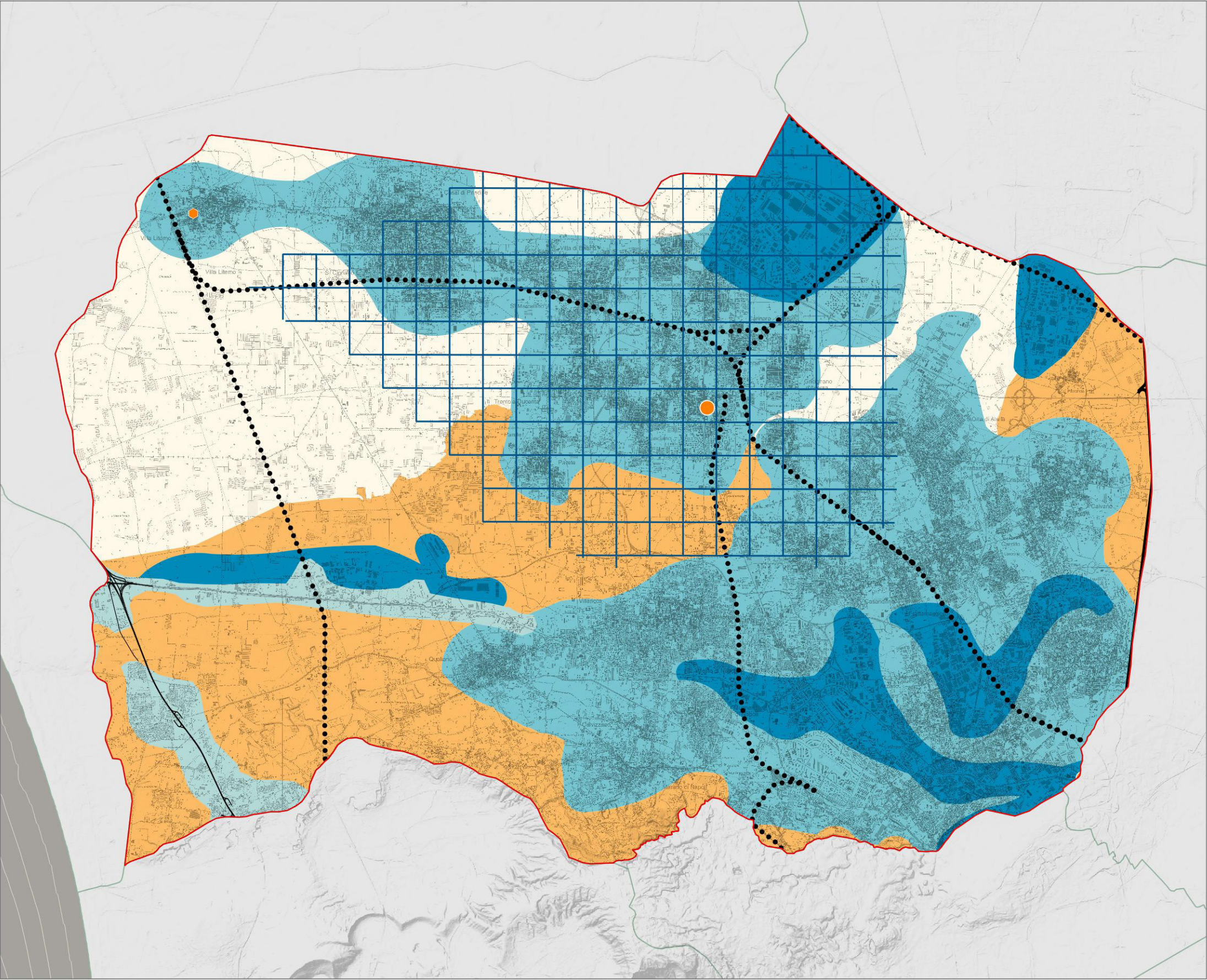
0 1 2 km



12. Arco dell'Annunziata nel centro storico di Aversa
(foto di G. Vitolo)

14. Giugliano in Campania, Chiesa dell'Annunziata





LEGENDA

Sistemi insediativi

- Centralità storiche di sistema
- Nodi di matrice morfologica
- Sistemi insediativi reticolari
- Armatura territoriale ferroviaria

Armatura territoriale stradale

- Autostrade e tangenziali
- Strade statali e regionali
- Altre strade

Matrice morfologica insediativa

- paesaggi dei nastri urbanizzati continui
- paesaggi delle nebulose urbane
- paesaggi delle placche produttive
- paesaggi della dispersione insediativa

0 1 2 km

14. Marcanise, insediamenti commerciali
(foto di P. De Stefano)





15. Area ASI di Pascarola (foto di P. De Stefano)

 Discontinuità tra margini urbani

Margini

Margine debole e frammentato

== paesaggi dei nastri urbanizzati continui

 paesaggi delle nebulose urbane

Frammentazione

— Linear ferroviaria

Lineare stradale

— Autostrade e tangenziali

—— Strade statali e regionali

— Altre strade

Aree di criticità insediativa

↑↑↑↑↑ Contigua` tra sistemi insediativi

↑↑↑↑↑ Pressione verso gli spazi aperti

■ Area caotica con margini privi di differenziazioni

■ Aree di dispersione insediativa

 Margine chiuso

Aree di criticità morfologica

 Fronte d'acqua negato

 Versante eroso

Fronte d'acqua





16. Giugliano in Campania, la piana campana
(foto di P. De Stefano)

17. Piana atellana, criticità insediative



Sistema fisico		
Valore ecologico-funzionale	Piane alluvionali caratterizzate dalla presenza di un sistema idrologico superficiale, talvolta con caratteristico andamento meandriforme, strettamente connesso e integrato con il tessuto naturalistico	Ordinario
Valore estetico-visuale	Piane alluvionali caratterizzate dalla presenza di un sistema idrologico superficiale, talvolta con caratteristico andamento meandriforme, strettamente connesso e integrato con il tessuto urbanizzato	Ordinario
Valore identitario	Corsi, specchi d'acqua e sorgenti, fonti e risorse termali che connotano in modo determinate il territorio	Eccellente

Sistema naturalistico		
Valore ecologico-funzionale	Ecosistemi fluviali ed in particolare delle fasce di connessione ecologica ripariale rappresentano elementi fondamentali di una rete ecologica di elevato valore naturalistico e funzionale	Notevole
	Fascia di connessione ecologica dei sistemi idrografici	Notevole
Valore estetico-visuale	Vegetazione ripariale e lacustre e delle zone umide che, anche grazie alla presenza di avifauna, connota il paesaggio delle aree di pianura e delle conche vallive	Notevole
Valore culturale	Filari di alberature di alto fusto che costeggiano assi stradali o corsi d'acqua, o segnano la trama agraria a testimonianza della volontà di dare risalto ad elementi del territorio	Ordinario
Valore identitario	Filari di alberi di alto fusto che costeggiano assi stradali o corsi d'acqua	Ordinario

Sistema rurale		
Valore ecologico-funzionale	Presenza di aree caratterizzate dalle sistemazioni idraulico-agrarie dei versanti montani, collinari e di pianura associate alla presenza di fasce di naturalità diffusa	Eccellente
	Assetti agrari storici quali le trame della centuriazione romana e/o il reticolo dei canali delle bonifiche novecentesche associate alla presenza di aree naturalistiche di particolare pregio e singolarità	Eccellente
Valore estetico-visuale	Presenza di aree caratterizzate dalle sistemazioni idraulico-agrarie dei versanti montani, collinari e di pianura associate alla presenza di fasce di naturalità diffusa	Eccellente
	Sistemazioni tipiche delle colture tradizionali della vite, dell'olivo, dei frutteti, castagneti e noccioleti, agrumeti, o orti arborati presenti nei 'Paesaggi rurali storici' (dal Registro nazionale) che connotano la percezione del paesaggio (valore aggiunto/modificato per i valori estetici per la piana soprattutto)	Eccellente
	Assetti agrari storici quali le trame della centuriazione romana e/o il reticolo dei canali delle bonifiche novecentesche delle piane che per singolarità, permanenza e riconoscibilità caratterizzano la percezione del paesaggio	Eccellente
	Vaste aree che per l'uniformità del tipo di coltivazione (frutteti, noccioleti, vitigni, agrumeti, etc.) caratterizzano il paesaggio rurale influenzandone la percezione	Ordinario
	Vaste aree (prevalentemente di piana) caratterizzate da coltivazioni intensive a carattere industriale, con presenza di colture protette in serra ad alta densità che connotano la percezione del paesaggio	Ordinario
Valore culturale	Assetti agrari storici quali le trame della centuriazione romana e/o il reticolo dei canali delle bonifiche novecentesche	Eccellente
	Paesaggi rurali di interesse storico (vite maritata al pino della pianura vulcanica flegrea, orti ciglionati e arborati delle colline di Napoli)	Eccellente
	Permanenza nel tempo di particolari coltivazioni agricole ed aree boschive testimoniate dalle ricostruzioni delle cartografie storiche (cfr. Carta Aree agricole e boschive del XVIII e XIX sec)	Notevole
Valore identitario	Assetti agrari storici quali le trame della centuriazione romana e/o il reticolo dei canali delle bonifiche novecentesche delle piane che per singolarità, permanenza e riconoscibilità caratterizzano la percezione del paesaggio	Eccellente
	Permanenza nel tempo di coltivazioni agricole tradizionali (viti, ulivi, frutteti agrumeti, castagneti, noccioleti in particolare) ed aree boschive testimoniate dalle ricostruzioni delle cartografie storiche (cfr. Carta Aree agricole e boschive del XVIII e XIX sec)	Notevole

Sistema storico-culturale		
Valore ecologico-funzionale	Presenza di assetti rurali-storici ancora apprezzabili nella complessa maglia di divisione agraria originaria, nonché i percorsi storici e le antiche masserie, integrati dalla presenza di elementi naturalistici di pregio	Eccellente
Valore estetico-visuale	Complessi storico-monumentali emergenti che per posizione, dimensione, singolarità caratterizzano in modo determinante la percezione del paesaggio	Eccellente
	Complessi e beni archeologici, anche isolati, che per unicità, motricità e relazioni con il contesto caratterizzano il paesaggio circostante	Eccellente
	Insieme di beni che per uniformità di epoca di realizzazione e ampia diffusione in aree circoscritte del territorio regionale ne caratterizzano il paesaggio	Notevole
Valore culturale	Complessi e beni archeologici, anche isolati, che per unicità, dimensioni e relazioni con il contesto caratterizzano il paesaggio circostante	Eccellente
	Persistenza della viabilità antica e storica (sistema viario di età romana, via Appia, <i>Regio Capuam</i> , Via Francigena, tratturi noti)	Eccellente
	Insieme di beni che per uniformità di epoca di realizzazione e ampia diffusione in aree circoscritte del territorio regionale ne caratterizzano il paesaggio	Notevole
	Complessi di edifici di architettura testimoniale e architettura tradizionale minore che caratterizzano i sistemi insediativi	Ordinario
Valore identitario	Complessi storico-monumentali emergenti che per posizione, dimensione, singolarità caratterizzano in modo determinante la percezione del paesaggio	Eccellente
	Complessi e beni archeologici, anche isolati, che per unicità, dimensioni e relazioni con il contesto caratterizzano la comunità insediata	Eccellente
	Insieme di beni che per uniformità di epoca di realizzazione e ampia diffusione in aree circoscritte del territorio regionale ne caratterizzano il paesaggio	Notevole
Sistema insediativo-infrastrutturale		
Valore ecologico-funzionale	Presenza di aree interessate da attività estrattive o di escavazione, oggetto di processi di rinaturalizzazione e di creazione di nuovi paesaggi, in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientali dei siti	Notevole
	Presenza di aree interessate da processi di trasformazione funzionale, di rigenerazione ambientale e di transizione ecologica	Notevole
Valore culturale	Borghi rurali, case agricole, villaggi di pescatori, opifici industriali e mulini, che formano piccoli nuclei in cui persiste un delicato equilibrio, risultato delle interazioni tra ambiente naturale e componente antropica	Notevole
	Architetture o parti urbane significative, che per i loro caratteri tipo morfologici, spaziali e storico culturali connotano il tessuto urbano, assumendo il ruolo di veri e propri perni intorno ai quali si è andato consolidando il sistema insediativo	Notevole
Valore identitario	Architetture significative civili e religiose che per i loro caratteri tipo morfologici e spaziali connotano il tessuto urbano, assumendo, al contempo, il ruolo di elementi di identificazione delle comunità locali	Notevole
	Borghi rurali, case agricole, villaggi di pescatori, opifici industriali e mulini che formano piccoli nuclei, testimonianza del mondo operaio, in cui persiste un delicato equilibrio, risultato delle interazioni tra ambiente naturale e componente antropica	Ordinario

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse fisiche	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei patrimoni fisiografici, geomorfologici e litologici	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.1 SF	
Ob. 1.2 SF	
Ob. 1.3 SF	
Ob. 1.4 SF	

Obiettivo primario - Pianificazione dei sistemi fisici	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione dei sistemi idrografici e valorizzazione delle componenti geomorfologiche	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SF	
Ob. 2.2 SF	
Ob. 2.3SF	
Ob. 2.4SF Riqualificare il reticolo idrografico principale dell'Alveo dei Camaldoli (Cavone Grande), i territori perifluviali, le aree spondali e ripariali	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche e delle zone compromesse o degradate delle aree fluviali a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di riduzione della pressione insediativa sugli ecosistemi fluviali mediante metodi e tecniche orientati alla sostenibilità ambientale; • di delocalizzazione di volumi ricadenti in zone di tutela fluviale di particolare rilievo mediante meccanismi perequativi e di compensazione con l'assegnazione di premialità di tipo urbanistico; • di miglioramento della qualità ecologica e di mitigazione degli impatti paesaggistico-ambientali degli insediamenti lungo le aree fluviali; • di ripristino della connettività ecologica soprattutto nelle zone di criticità paesaggistica ed eco-sistemica lungo i corsi d'acqua; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di ripristino della vegetazione ripariale della rete idrografica minore, incluso il reticolo scolante delle bonifiche.
Ob. 2.5SF Valorizzare il sistema fisico della Pianura Flegrea	Favorendo: • l'istituzione di parchi pubblici per il miglioramento della biodiversità e della qualità dell'aria; • la partecipazione pubblica e il coinvolgimento delle comunità locali nella definizione delle azioni sulle risorse paesaggistiche; • l'uso di tecnologie sostenibili e di materiali ecocompatibili nelle costruzioni; • la messa a punto di progetti di valorizzazione paesaggistica di area vasta in ragione della presenza di componenti del sistema fisico che ricadono in diversi territori comunali.
Ob. 2.6SF	
Ob. 2.7SF	
Ob. 2.8SF	

Obiettivo primario - Gestione degli ambienti fisici

Obiettivo strategico 3 – Monitoraggio e promozione del sistema fisico

OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 3.1SF Monitorare i processi di trasformazione del suolo, in particolare quelli localizzati nelle aree a rischio idrogeologico	Implementando: • l'applicazione di tecniche per verificare l'andamento nel tempo del livello di impermeabilizzazione dei suoli e della sottrazione di suolo naturale o agricolo; • l'impiego di GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geospaziali e creare mappe tematiche che mostrano l'andamento della copertura del suolo nel tempo; • lo sviluppo di un sistema di indicatori ambientali specifici, come l'erosione del suolo, la qualità dell'acqua e la biodiversità per valutare gli impatti dei cambiamenti del suolo sull'ecosistema; • l'impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali
Ob. 3.2SF Monitorare i fenomeni relativi ai cambiamenti climatici nelle aree interessate da disboscamento dei terreni, trasporti, edilizia, agricoltura e all'uso non corretto del suolo	Implementando: • l'impiego di sistemi di controllo a scala regionale dei fenomeni naturali indotti dai cambiamenti climatici; • l'applicazione di sistemi di controllo delle emissioni in atmosfera; • lo sviluppo di valutazioni dell'impatto climatico per verificare gli effetti del cambiamento climatico sulle aree urbane e sui territori, inclusi cambiamenti nelle temperature, precipitazioni, eventi meteorologici estremi e innalzamento del livello del mare; • la elaborazione di una mappa climatica della città che tenga conto delle variazioni di temperatura, dell'esposizione al vento e di altre variabili climatiche per migliorare la resilienza delle aree urbane e dei territori; • l'introduzione nella pianificazione e nell'attuazione di misure di adattamento al cambiamento climatico di processi di comunicazione e ascolto attivo delle comunità
Ob. 3.3SF Promuovere l'uso di tecniche a basso impatto ambientale nelle aree interessate da vulnerabilità climatica e di ingegneria naturalistica nelle aree interessate da dissesto idrogeologico	Sostenendo: • l'impiego di soluzioni 'basate sulla natura' per mitigare l'effetto dei cambiamenti climatici; • l'applicazione di tecniche di ingegneria naturalistica per la sistemazione delle aree interessate da dissesto idrogeologico; • l'impiego di infrastrutture verdi e blu come elementi di riduzione delle vulnerabilità climatiche
Ob. 3.4SF	

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse naturali	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione degli habitat	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive
Ob. 1.1 SN	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le componenti della rete ecologica di particolare rilievo paesaggistico e ambientale; • le aree caratterizzate da maggiore integrità della copertura forestale; • le aree con vegetazione boschiva e arbustiva; • gli elementi forestali periurbani per le loro funzioni di continuità ecologica e paesaggistica; • le aree nelle quali permangono e sono riconoscibili i caratteri e i valori paesaggistici e storico-identitari; • gli elementi di diversità biologica delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati) e le sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra, acquidocci); • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici
Ob. 1.2 SN Conservare le connessioni ecologiche ed in particolare per le fasce ripariali dei RR.LL.	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le componenti paesaggistiche che costituiscono le fasce di connessione ecologica della rete ecologica regionale; • le componenti vegetazionali semi-naturali (filari di pioppi, salici, ontani) e naturali di tipo idro-geomorfologico (salti d'acqua, gole, rapide, cascate); • gli elementi del costruito che interferiscono con gli elementi della rete ecologica
Ob. 1.3 SN Conservare le componenti naturalistiche delle aree fluviali delle fasce ripariali dei RR.LL.	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli elementi interessati da fenomeni di erosione o potenzialmente soggetti ad essi; • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici; • i territori periferici e lacustri compresi nella Rete Ecologica Regionale, con particolari funzioni di collegamenti multifunzionali tra le aree interne e le pianure; • le infrastrutture ecologiche evidenziando le aree caratterizzate dalla presenza di vegetazione ripariale di pregio e le aree degradate
Ob. 1.4 SN Conservare gli spazi naturali interni o limitrofi ai territori urbanizzati	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree di penetrazione delle componenti vegetazionali naturali o agricole ancora presenti all'interno del continuum urbanizzato; • gli spazi naturali interni o limitrofi alle aree urbanizzate come zone cuscinetto; • le aree boscate caratterizzate dalla presenza di aree agricole di supporto e mantenimento del territorio

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori naturali e seminaturali	
Obiettivo strategico 2 -Riqualificazione ambientale delle zone degradate o compromesse e delle criticità ambientali nelle zone di pregio e di potenzialità ambientale	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SN Riqualificare gli habitat naturali nelle fasce ripariali del dei RR.LL.	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche degli habitat terrestri a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di ripristino degli habitat e di recupero delle aree degradate mediante vegetazione autoctona; • di miglioramento della qualità delle acque riducendo l'inquinamento derivante dal deflusso delle acque piovane, dagli scarichi industriali e dagli impianti di trattamento delle acque reflue
Ob. 2.2 SN Riqualificare le aree di connessione ecologica fluviale dei RR.LL e dell'alveo Camaldoli	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche delle aree di connessione ecologica terrestre a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di delocalizzazione dei detrattori ambientali ricadenti in zone di tutela fluviale di particolare interesse paesaggistico; • di creazione delle connessioni ecologiche laddove siano evidenti fenomeni di frammentazione e discontinuità ecologica fra i sistemi naturali; • di miglioramento delle connessioni ecologiche trasversali tra costa ed entroterra, con particolare attenzione alla riqualificazione del sistema delle fasce ripariali dei corsi d'acqua; • di ripristino dei connettivi lineari per favorire la connessione ecologica; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di miglioramento della qualità ecologica e paesaggistica lungo la fascia ripariale dei corsi d'acqua;
Ob. 2.3 SN	
Ob. 2.4 SN	
Ob. 2.5 SN Valorizzare i sistemi naturali in prossimità dei territori urbanizzati	Favorendo: • il mantenimento di aree di penetrazione delle componenti vegetazionali naturali o agricole ancora presenti all'interno delle aree urbanizzate; • il mantenimento della funzione di spazi aperti multifunzionali delle aree naturali degradate marginali o interne al tessuto urbano, anche trasformandole in orti urbani o aree verdi; • il mantenimento della continuità dei paesaggi naturali di pianura al fine di costituire un'interfaccia riconoscibile e di elevata qualità ambientale e paesistica tra le aree urbane e il territorio naturale aperto; • la messa a punto di abachi di possibili interventi per la riduzione degli impatti determinati dai detrattori paesaggistici; • la messa a punto di programmi di riforestazione urbana
Ob. 2.6 SN Valorizzare le connessioni tra sistemi naturali lungo le aree ripariali dei RR.LL. e dell'alveo Camaldoli	Favorendo: • l'integrazione di percorsi pedonali e ciclabili lungo le aree naturali, offrendo opportunità di fruizione e accesso; • lo sviluppo di un turismo sostenibile; • la messa a punto di progetti di valorizzazione paesaggistica di area vasta in ragione della presenza di componenti del sistema naturale che ricadono in diversi territori comunali
Ob. 2.7 SN	
Ob. 2.8 SN	

Obiettivo primario - Gestione dei territori naturali e seminaturali	
Obiettivo strategico 3 - Promozione dell'accessibilità e messa in rete dei paesaggi naturalistici	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 3.1 SN Monitorare i livelli di cambiamento degli habitat naturali	Implementando: • l'applicazione di sistemi di controllo degli incendi boschivi; • l'applicazione di sistemi di controllo degli effetti di disturbo prodotti da sorgenti inquinanti presenti all'interno e al margine delle aree naturalistiche; • l'impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali; • lo sviluppo di un sistema di indicatori ambientali specifici, come l'erosione del suolo, la qualità dell'acqua e la biodiversità per valutare gli impatti dei cambiamenti del suolo sull'ecosistema; • l'impiego di GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geospaziali e creare mappe tematiche che mostrano l'andamento della copertura del suolo nel tempo
Ob. 3.2 SN Monitorare i livelli di resilienza dei sistemi naturalistici nei confronti della pericolosità e del rischio idrogeologico	Implementando: • l'applicazione di sistemi di controllo dell'andamento e i processi di consumo di suolo naturale; • lo sviluppo di valutazioni dell'impatto climatico per verificare gli effetti del cambiamento climatico sulle aree naturali, inclusi cambiamenti nelle temperature, precipitazioni, eventi meteorologici estremi; • l'impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali
Ob. 3.3 SN Promuovere la rete di connessione tra gli ambienti naturali	Sostenendo: • la messa a punto i programmi integrati di valorizzazione e fruizione che prevedano l'accessibilità alle aree protette e alle <i>Aree Natura 2000</i> nonché al complesso delle aree che costituiscono la <i>Rete Ecologica Regionale</i>, attraverso la costruzione di una rete della mobilità lenta; • la manutenzione ed il recupero della rete sentieristica esistente, in particolare nelle aree di connessione ecologica, con l'utilizzo di materiali naturali e tecniche di ingegneria naturalistica; • la messa a punti di programmi per rendere navigabili i corpi idrici a fini turistici e sportivi e per la fruizione delle sponde e degli alvei fluviali; • la messa a punto di programmi per la mobilità lenta di livello locale (percorsi ciclo-pedonali, sentieri, ippovie, vie d'acqua, etc.) quali modalità di accesso e fruizione pubblica dei territori
Ob. 3.4 SN Promuovere la fruizione e l'accessibilità dei territori naturalistici in particolare per i sentieri e i percorsi per la valorizzazione e la fruizione delle emergenze naturali fluviali dei RR.LL.	Sostenendo: • lo sviluppo di progetti integrati di valorizzazione e fruizione che prevedano interventi compatibili con la natura dei luoghi e sostenibili dal punto di vista ambientale e paesaggistico; • l'installazione di segnaletica e la realizzazione di mappe dettagliate e guide informative; • l'installazione di segnaletica per identificare punti panoramici lungo i sentieri e attrezzando aree per la sosta; • la messa a punto di programmi per ampliare l'accessibilità a diverse fasce di utenti, inclusi coloro con disabilità; • la partecipazione attiva delle comunità nella gestione e promozione della rete ecologica e della rete sentieristica; • la messa a punto i programmi integrati di valorizzazione e fruizione che prevedano l'accessibilità alle aree protette e alle <i>Aree Natura 2000</i> nonché al complesso delle aree che costituiscono la <i>Rete Ecologica Regionale</i>, attraverso la costruzione di una rete della mobilità lenta; • l'impiego di metodi di gestione sostenibile delle risorse forestali; • la valorizzazione turistica delle risorse naturalistiche anche in connessione con i piani di gestione dei parchi e delle aree protette

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse naturali	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei territori rurali	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive
Ob. 1.1 SR Conservare le sistemazioni idraulico-agrarie e le coltivazioni tradizionali delle aree del ‘Paesaggio rurale di interesse storico della ‘Vite maritata al pioppo della pianura vulcanico-flegrea’ (dal Registro Nazionale) presente in particolare nel settore Sud dell’ambito (Comuni di Villa Literno, Casal di Principe, Frignano, Casaluce, Villa di Briano), con le caratteristiche ghirlande della vite su alti pioppi, tra i quali sviluppa lunghi e numerosi tralci in direzione meridiana, per limitare l'ombreggiamento alle colture sottostanti, contribuendo a creare un paesaggio agrario unico nel suo genere	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree agricole in cui permangono sistemazioni idraulico-agrario di tipo tradizionale e storico quali ciglionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi che svolgono anche una funzione di presidio idrogeologico; • i sistemi irrigui storici con i relativi canali principali, nonché i corpi idrici appartenenti al reticolo idrografico minore; • le aree con coltivazioni e tecniche di tipo tradizionale classificabili come ‘paesaggi rurali di interesse storico’ a partire da quelle rilevate dal <i>Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali</i>; • il patrimonio edilizio rurale di particolare interesse e quello diffuso; • gli elementi di naturalità e le forme colturali ancora presenti lungo i canali.
Ob. 1.2 SR Conservare i mosaici agricoli a differente grado di complessità, tessitura agraria e di qualità pedologica delle propaggini dei rilievi vulcanici dei Campi Flegrei sul limite Sud dell’ambito che comprendono parte degli storici ‘Orti arborati ciglionati delle colline di Napoli’ rappresentativi dei paesaggi ad elevata complessità strutturale dei rilievi vulcanici flegrei, particolarmente vulnerabili per la diretta influenza dei sistemi urbani	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree caratterizzate dalla presenza di mosaici agricoli a differente grado di complessità; • i territori relativi ai prodotti con Denominazione di Origine; • i territori ricadenti nella I e nella II classe di capacità d’uso dei suoli riconoscendone il loro elevato interesse agronomico quali componenti rilevanti del paesaggio agrario ed escludendo utilizzi diversi da quello agro-silvo-pastorale; • la capacità d’uso dei suoli; • gli impianti di protezione delle colture (serre) per valutare il livello di permeabilità dei suoli.
Ob. 1.3 SR	
Ob. 1.4 SR Conservare la continuità degli spazi rurali aperti dell’ambito ed in particolare delle aree della piana a Nord – dove prevalgono mosaici agricoli a prevalenza di seminativi – ortive a pieno campo e in coltura protetta - e la fascia della pianura altimetricamente più elevata a Sud, ubicata a ridosso dei vulcani flegrei, caratterizzata dalla presenza di mosaici arborei dove il pesco è la specie guida, zone particolarmente esposte a processi di frammentazione e consumo di suolo agricolo	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree rurali investite da processi di dispersione insediativa extra agricola; • le aree rurali caratterizzate da proliferazioni insediative, con particolare attenzione agli sviluppi arteriali specialistici; • i paesaggi insediati dotati di un’identità ancora riconoscibile; • le aree libere residue necessarie ai fini della realizzazione della rete ecologica regionale; • le infrastrutture che incidono sulla frammentazione del paesaggio rurale.

12 - AGRO AVERSANO

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori naturali	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione e valorizzazione dei territori rurali	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive
Ob. 2.1 SR	
Ob. 2.2 SR Riqualificare il reticolo dei canali di bonifica che caratterizza marginalmente la piana del basso Volturno quale elemento ordinatore del paesaggio rurale, in uno con le permanenze dalla <i>centuriatio</i>	Prevedendo interventi: • di recupero del sistema delle canalizzazioni storiche mediante l'eliminazione delle alterazioni antropiche; • di ricostituzione di fasce vegetate longitudinali lungo le sponde e di collegamenti trasversali tra il contesto agricolo e i canali; • di rafforzamento dei segni e degli elementi delle canalizzazioni che testimoniano le permanenze degli assetti storici del paesaggio rurale; • di ingegneria naturalistica per il controllo del dissesto spondale; • di ripristino delle piantumazioni arboree e/o arbustive lungo le sponde per creare fasce boscate nelle aree di pertinenza; • di mitigazione del rischio idraulico a basso impatto paesaggistico
Ob. 2.3 SR	
Ob. 2.4 SR Riqualificare le aree agricole periurbane e urbane della piana, già interessate da fenomeni di dispersione insediativa nei contesti agricoli	Prevedendo interventi: • di recupero delle aree agricole a margine o interne ai contesti urbani in relazione alla loro diversa tipologia e dimensione e alla specificità del contesto; • di contrasto della frammentazione territoriale delle aree agricole interstiziali e intercluse anche tenendo conto della configurazione catastale e dell'assetto delle sistemazioni idraulico-agrarie; • di mantenimento all'uso agricolo delle aree rurali di frangia e di quelle interstiziali ed intercluse anche per il loro valore di spazi aperti multifunzionali in ambito urbano; • di creazione di infrastrutture verdi, intervenendo sulle aree agricole interstiziali; • di riconversione delle aree rurali interstiziali a funzioni di verde urbano e di svago; • di ricomposizione della continuità ambientale e di accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico agricolo
Ob. 2.5 SR Valorizzare i sistemi agricoli tradizionali, in particolare quelli a bassa intensità d'uso che favoriscono la conservazione o il recupero della diversificazione colturale, nel rispetto delle caratteristiche pedologiche dei suoli, della biodiversità e diversità dei paesaggi rurali della piana (promuovendo anche pratiche innovative per il mantenimento della diversificazione colturale e la riqualificazione degli impianti serricoli ad alto impatto)	Favorendo: • il mantenimento delle tradizionali colture dei paesaggi rurali storici, tenendo conto della loro eventuale marginalità produttiva e dell'elevato valore paesaggistico-ambientale; • il collegamento dei sistemi agricoli tradizionali con i circuiti di fruizione turistica fondati sulle attività escursionistiche, naturalistiche e culturali; • la coltivazione di varietà locali e tradizionali per preservare la biodiversità agricola e ridurre la dipendenza da colture mono culturali; • l'impiego di pratiche agricole tradizionali e la gestione sostenibile delle risorse naturali creando consapevolezza sulla importanza di tali pratiche per la sostenibilità a lungo termine; • l'adozione di sistemi di certificazione che riconoscano e promuovano i prodotti provenienti da sistemi agricoli tradizionali; • la messa a punto di abachi di elementi costruttivi relativi all'edilizia tradizionale locale e/o rurale; • l'impiego di pratiche agricole antiche in disuso ma che potrebbero essere vantaggiose per la sostenibilità e la produttività; • la partecipazione dei produttori agricoli tradizionali nei mercati locali, incoraggiando la vendita diretta ai consumatori e riducendo la dipendenza da catene di distribuzione lunghe; • l'impiego di pratiche di conservazione del suolo e dell'acqua tipiche dei sistemi agricoli tradizionali per migliorare la sostenibilità e la resilienza degli ecosistemi agricoli; • la transizione verso metodi di produzione sostenibili, come l'agricoltura biologica, che spesso si basano su principi simili a quelli dei sistemi agricoli tradizionali; • la diffusione delle pratiche agricole tradizionali attraverso iniziative educative; • la collaborazione tra agricoltori, istituzioni governative, organizzazioni non governative, ricercatori e altri attori per sviluppare soluzioni sostenibili basate sui principi dei sistemi agricoli tradizionali
Ob. 2.6 SR	
Ob. 2.7 SR Valorizzare le produzioni tipiche locali collegate al riconoscimento dei marchi DOC/DOP per la produzione viticola (vino Aversa Asprino, Vino Terre Volturno, Vino Campania IGT), la melannurca Campana, la mozzarella di bufala etc., anche mediante il riuso di strutture dismesse in contesto agricolo per realizzare servizi multifunzionali legati alle produzioni tipiche locali ed alla didattica nel settore agricolo, integrati alla filiera turistico-alberghiera e culturale	Favorendo: • la messa a punto di programmi per la catalogazione delle produzioni tipiche locali; • l'adozione di marchi di qualità o indicazioni geografiche che riconoscano e certifichino le produzioni tipiche locali; • l'introduzione di incentivi finanziari, sovvenzioni o agevolazioni fiscali alle imprese che producono o commercializzano prodotti tipici locali, incoraggiando la sostenibilità e la continuità delle produzioni tradizionali; • la collaborazione tra agricoltori, produttori, ristoratori, istituzioni locali e organizzazioni culturali per promuovere sinergie e sviluppare strategie comuni; • programmi di sviluppo del turismo enogastronomico attraverso itinerari, eventi e iniziative che mettano in luce le produzioni tipiche locali; • l'accesso dei produttori locali ai mercati, inclusi i mercati online, agevolando la distribuzione e la commercializzazione dei loro prodotti; • lo sviluppo di progetti di ricerca e innovazione per migliorare la qualità e la sostenibilità delle produzioni tipiche locali; • la promozione delle tradizioni legate alle produzioni tipiche locali attraverso mezzi di comunicazione, eventi culturali e <i>social media</i>
Ob. 2.8 SR Valorizzare le colture antiche e le tecniche tradizionali associate alle produzioni di qualità e di alto valore identitario, quali l'antica pratica della 'Vite maritata al Pioppo', discendente diretta - secondo Sereni - dell' <i>arbustum galicum</i> etrusco e gli 'Orti arborati e ciglionati', integrandole nelle filiere del turismo culturale ed enogastronomico	Favorendo: • le trasformazioni di uso del suolo compatibili con la permanenza delle colture tradizionali e delle correlate sistemazioni idraulico-agrarie; • il recupero delle colture endemiche anche attraverso l'archeologia arborea; • l'introduzione di colture e tecniche tradizionali contenendo i fenomeni di intensivizzazione eccessiva che rischiano di distrutturare il mosaico agricolo tradizionale; • il potenziamento delle produzioni tipiche di qualità (olio, vino, produzioni zootecniche, coltivazioni biologiche e integrate) rispetto a quelle di massa e la promozione delle filiere agro-energetiche, nel rispetto degli equilibri ambientali e paesaggistici e degli aspetti di biodiversità; • lo sviluppo di progetti inerenti il turismo enogastronomico in grado di farne conoscere le origini, i metodi di produzione, il territorio e il paesaggio, le vicende storiche, artistiche e sociali

Obiettivo primario - Gestione dei territori rurali	
Obiettivo strategico 3 - Promozione e monitoraggio del sistema rurale e aperto	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive
Ob. 3.1 SR Monitorare e promuovere l'utilizzo multifunzionale delle aree agricole – poco sviluppato nell'ambito - con particolare riguardo alle funzioni di presidio idrogeologico, di accoglienza nella filiera turistico-culturale, di mantenimento/ripristino delle connessioni ecologiche nelle pertinenze perfluviali del Volturno	Implementando: • l'applicazione di tecniche per verificare l'andamento nel tempo del livello di impermeabilizzazione dei suoli e della sottrazione di suolo naturale o agricolo; • la formazione di banche dati che raccolgono informazioni sulle aree agricole per sviluppare indicatori di <i>performance</i>; • l'impiego di GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geospaziali e creare mappe tematiche che mostrano l'andamento della copertura del suolo nel tempo; • l'impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali
Ob. 3.2 SR Monitorare l'utilizzo delle strutture rurali –anche abbandonate - promuovendo interventi di recupero e funzioni compatibili con le tipologie architettoniche e le tecniche costruttive originarie	Implementando: • la formazione di banche dati che raccolgono dati sull'utilizzo o l'abbandono delle strutture rurali; • l'impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche per mappare e monitorare gli usi delle strutture rurali nel tempo; • l'impiego di tecnologie innovative per l'utilizzo di edifici e manufatti rurali anche per creare 'serre verticali a coltivazione idroponica'
Ob. 3.3 SR Promuovere l'utilizzo delle aree agricole nelle aree di pericolosità idraulica lungo il fiume Volturno ed i suoi affluenti e delle aree agro-forestali in zone di pericolosità idrogeologica da frana presenti sui rilievi vulcanici dei Campi flegrei, quale presidio degli insediamenti vulnerabili esposti al rischio idraulico e da frana	Sostenendo: • il mantenimento delle aree ancora libere dall'edificazione contermini ai corsi d'acqua al fine di preservare i paesaggi fluviali rurali e garantire la funzione di aree naturali di laminazione delle piene; • il mantenimento/ripristino della copertura erbacea degli interfilari e dell'intera superficie nelle colture specializzate in particolare sui versanti a elevata pericolosità idrogeologica e maggior rischio erosivo per contrastare il degrado e l'erosione dei suoli; • la messa a punto di programmi di manutenzione delle aree forestali, boschive e la permanenza delle coltivazioni agricole nelle zone caratterizzate da estesa ed elevata/molto elevata pericolosità da frana o idraulica; • l'applicazione di misure silvo-ambientali e agro-ambientali per la regimazione delle acque, la manutenzione delle sistemazioni e infrastrutture rurali, la protezione delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica
Ob. 3.4 SR Promuovere le produzioni agricole tradizionali – quali la vite maritata al pioppo con le colture consociate - favorendo anche esperienze quali l'agricoltura sociale, le fattorie didattiche ed altre forme di cooperazione tra le aziende del territorio e le istituzioni scolastiche, volte al recupero dei saperi tecnici e della memoria storica legata alle produzioni agricole e alla conservazione del paesaggio rurale identitario dell'ambito	Sostenendo: • l'attuazione del Regolamento regionale n. 6/2018 <i>Disciplina della Banca della terra Campana</i>; • la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili senza consumo di suolo agricolo e da prodotti e sotto-prodotti di origine agricola, zootecnica e forestale, favorendo lo sviluppo di comunità energetiche; • lo sviluppo di progetti relativi al turismo rurale e enogastronomico per far conoscere ai visitatori le produzioni agricole tradizionali e promuovere il consumo di prodotti locali; • l'applicazione di metodi di produzione agricola compatibili con la salvaguardia e con il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo e della diversità genetica; • l'impiego di tecniche costruttive tradizionali e di tecniche sperimentali di recupero e di restauro dei manufatti rurali e la redazione di manuali per il recupero dei Beni Rurali Regionali; • lo sviluppo dei territori attraverso iniziative quali: distretti del cibo, bio distretti, <i>smart village</i>, contratti di fiume; • lo sviluppo di funzioni di supporto quali mercati locali o circuiti corti per favorire la vendita diretta dei prodotti agricoli tradizionali ai consumatori locali

12 - AGRO AVERSANO

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse storico-culturali	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione del patrimonio storico, archeologico e culturale	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.1 SC Conservare i beni storico-culturali archeologici e rurali, con la costellazione di siti archeologici riferibili a varie epoche e tipologie. Tutta la piana è costellata di aree archeologiche, a partire dalla preistoria (Gricignano d'Aversa, Succivo, Caivano, Afragola), e di resti di villaggi protostorici, antiche ville rustiche e fattorie di età romana, espressione della vocazione agricola dell'agro. Esprime un valore fortemente identitario per il territorio l'antica città di <i>Atella</i> (IV sec. a.C.), probabilmente di origini osche, la cui area urbana oggi ricade tra i Comuni di S. Arpino, Succivo, Frattaminore e Orta di Atella e più antica <i>civitas</i> diocesana nell'agro aversano (III sec d.C.). Particolare attenzione andrà rivolta alla rete dei castelli e delle torri medievali disseminati sul territorio (Castello di Popone a Casaluce, Castello Aragonese di Aversa, Castello di Trentola Ducenta, Castello di Parete, Castello di S. Antimo, Castello di Afragola ecc.), nonché al sistema di architettura religiosa e civile che costella l'ambito	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le componenti delle matrici insediative dei paesaggi antichi e storici anche di valore identitario; • il patrimonio rurale di particolare interesse e quello diffuso; • le zone di interesse archeologico ed i relativi contesti; • i beni puntuali storico-architettonici oggetto di specifiche tutele e quelli di interesse culturale; • gli impatti delle nuove trasformazioni e le interferenze con le componenti archeologiche anche mediante analisi di visibilità; • i manufatti incongrui e i detrattori paesaggistici contigui ai beni archeologici; • la componente vegetale integrata alle stratificazioni archeologiche
Ob. 1.2 SC Conservare l'assetto e la stratificazione storica dei territori, l'armatura infrastrutturale antica e storica e i percorsi rurali storici, le numerose strade antiche, molto lineari, che oggi come un tempo collegavano i principali centri tra di loro, in varie direzioni, quali la via consolare Campana che passava per <i>Ad Septimum</i> (Aversa) e puntava verso <i>Puteoli</i> , mentre la via Atellana puntava verso Neapolis. Entrambe si raccordavano a nord, nei pressi di <i>Capuae</i> . Preservare, inoltre, i paesaggi culturali borbonici con il sistema di regimentazione delle acque (Regi Lagni) che perimetra l'ambito a nord e a nordest, il paesaggio delle ferrovie storiche dismesse e quello delle ferrovie storiche ancora attive, i tracciati viari secondari, le visuali panoramiche e gli itinerari, secondo le principali direttrici di traffico che attraversano il territorio dell'Agro Aversano e che si concentrano sui punti d'attrazione storico-artistica e/o naturalistica, elementi catalizzatori sul territorio che incarnano il patrimonio locale di risorse produttive e artigianali	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli immobili di interesse storico-culturale; • i percorsi, i tratti stradali e quelli ferroviari di interesse storico-culturale e i connessi elementi naturali quali i filari di alberature; • i percorsi connessi a fattori identitari quali i percorsi devozionali con le relative testimonianze materiali (cappelle, piloni votivi, monumenti); • i tratti delle strade e delle linee ferroviarie storiche dotati di panoramicità; • la viabilità di rango minore (comprese le mulattiere e i sentieri), anche con riferimento ai materiali (lastricature, parapetti, muri a secco) o al ruolo strutturale per gli impianti insediativi rurali o per le connessioni transfrontaliere; • le 'porte urbane' e gli assi viari progettati con ruolo scenografico o ordinatore, in particolare ove connessi a centri e complessi architettonici significativi; • i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse storico-culturali	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione del patrimonio storico, archeologico e culturale	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.3 SC Conservare gli assetti storici dei territori rurali, la maglia di divisione agraria originaria, le antiche persistenze di centuriazione, stratificate nei secoli con diversi orientamenti, ancora chiaramente leggibili in vari settori del territorio, i numerosi nuclei rurali e le antiche masserie, casolari, case coloniche e fattorie, agli itinerari rurali del paesaggio storico con particolare riguardo alle aree rurali agricole, elementi preziosi del paleo-paesaggio e del paesaggio rurale storico e contemporaneo. Nel territorio dell'Agro Aversano, infatti, la centuriazione è ben evidenziata dalla perpetuazione con assi moderni dell'organizzazione agraria antica, ben documentata dalla cartografia storica e dalle riprese aeree anteriori allo sviluppo urbanistico	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le componenti dei paesaggi rurali antichi quali: agri centuriati, persistenze delle divisioni agrarie, tratturi e tratturelli, masserie, assetti vegetazionali; • le aree del territorio agrario storico per la delocalizzazione di attività estrattive e infrastrutture ad alto impatto paesaggistico; • le tracce delle maglie di appoderamento romane (centuriazione) o comunque storiche, con i relativi elementi di connessione funzionale (viabilità, rogge e canali, filari alberati, siepi e recinzioni storiche); • le opere, di età antica e storica, di regimazione delle acque, con particolare riferimento alle opere di ingegneria borbonica
Ob. 1.4 SC Conservare i contesti di prossimità dei beni culturali, nello specifico le relazioni visive e funzionali tra i resti archeologici noti e il contesto di pianura, che caratterizza il paesaggio antico e contemporaneo dell'ambito. L'apparato infrastrutturale antico e storico che serviva il territorio, infatti, è rappresentato dalle diverse infrastrutture viarie che ancora oggi persistono, in quanto elementi imprescindibili per il paesaggio archeologico e storico-culturale	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • i sistemi dei centri fortificati e le loro relazioni con i beni archeologici e i contesti naturalistici attraverso i collegamenti antichi e storici; • le relazioni visive e funzionali tra le emergenze storico-architettoniche e archeologiche, i centri storici, gli spazi aperti e il tessuto agricolo, con particolare riferimento alle sistemazioni idraulico-agrario di tipo tradizionale e storico; • i sistemi di siti in grotta o riparo prevalentemente preistorici (paleolitico) e le reti di relazioni con i centri storici

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori e delle componenti storico-culturali	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-archeologico	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli, le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SC Riqualificare l'edilizia storica e tradizionale, nello specifico le architetture rurali, diretta espressione delle risorse locali e delle peculiarità del territorio	Prevedendo interventi: • di sostituzione o eliminazione di strutture e corpi incongrui dei fabbricati rurali storici e delle loro aree di pertinenza; • di recupero dei manufatti adottando soluzioni tecnologiche per mantenere inalterate le originali caratteristiche degli elementi e delle soluzioni costruttive; • di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati in prossimità delle infrastrutture antiche e storiche; • di miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici storici mantenendo l'identità dei manufatti e dei tratti distintivi dei contesti paesaggistici; • di rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio sottoutilizzato anche destinandolo ad attività connesse alla loro fruizione culturale e turistica
Ob. 2.2 SC	
Ob. 2.3 SC Riqualificare i segni delle partizioni agrarie storiche, oggi ancora leggibili nell'organizzazione territoriale ed infrastrutturale del sistema produttivo e urbanistico del territorio (centuriazione) e di cui i toponimi, talvolta, sono diretta espressione (es. località Isola a Villa di Briano, ecc.)	Prevedendo interventi: • di recupero delle testimonianze storiche del territorio rurale con particolare riguardo alle sistemazioni agrarie di pertinenza e alle residue trame di appoderamento antico quali: permanenze di centuriazione, di colonizzazione rurale medievale religiosa o di insediamenti rurali dispersi con presenza di castelli agricoli; • di recupero dei segni delle partizioni agrarie al fine di evitare spostamenti o alterazioni degli allineamenti originari; • di ripristino dell'andamento del sistema delle acque e delle canalizzazioni laddove alterati da sistemazioni incongrue; • di ripristino, nei paesaggi rurali di pianura, dei filari e delle quinte arboree o arbustive tradizionalmente correlati alla centuriazione e alla partizione agraria; • di mitigazione degli impatti paesistico-ambientali dei detrattori nelle aree libere del territorio rurale centuriato; • di ripristino degli impianti delle colture legnose tipiche del paesaggio agrario storico, delle residue fasce boscate lungo i corsi d'acqua, delle opere dell'uomo quali i tabernacoli, le cappelle, le edicole ed ogni altra opera direttamente collegata alle tradizioni della ruralità antica
Ob. 2.4 SC Riqualificare le infrastrutture antiche e storiche, la viabilità principale e secondaria, quella rurale, la rete infrastrutturale antica di trasporto, e valorizzare, nel contempo, gli itinerari della memoria storica del territorio	Prevedendo interventi: • di manutenzione e, ove del caso, restauro delle opere di pregio; • di ripristino della leggibilità del rapporto tra zone archeologiche e testimonianze storiche di rilevanza territoriale sovra locale, quali strade di antico impianto, ponti, trame della centuriazione; • di integrazione dei tracciati delle infrastrutture viarie antiche e storiche nei percorsi della mobilità lenta a scala regionale e locale; • di mitigazione degli impatti sulle trame agrarie consolidate per gli interventi di nuova viabilità, attrezzature o costruzioni, anche mediante opportune piantumazioni
Ob. 2.5 SC Valorizzare i sistemi e i beni storico-archeologici, isolati o d'insieme, i centri storici e i nuclei rurali (es. Ponte Mezzotta, Borgo San Lorenzo, Borgo di Portanova, il Borgo di Santa Maria a Piazza ecc., tutti nei pressi di Aversa, oggi perlopiù in continuità fisica con la città; ecc.), i collegamenti antichi e storici, le aree archeologiche, le torri e i castelli, i monasteri e le chiese che popolarono il territorio con l'avvento delle Diocesi	Favorendo: • lo sviluppo di programmi per la messa in rete di beni storico-archeologici puntuali e diffusi attraverso l'integrazione con altri elementi identitari di attrattività del territorio; • la messa a punto di abachi di elementi architettonici e dei materiali dei tessuti insediativi storici; • lo sviluppo di programmi per i piccoli borghi al fine di attivare percorsi turistici anche alternativi rispetto ai grandi centri storici ed alle principali emergenze archeologiche
Ob. 2.6 SC Valorizzare gli elementi del patrimonio storico-culturale immateriale e il sistema dei beni demo-etnoantropologici che insistono sul territorio (Es. 'Tradizionale gara delle Mazze di Santa Eufemia' a Carinaro, con riconoscimento del valore culturale dell'evento, inserito nella Lista IPIC della Regione Campania, ai fini della salvaguardia del patrimonio culturale immateriale campano, con specifico riferimento alla sezione celebrazioni del disciplinare, art. 3, comma 1 lett. b ecc.)	Favorendo: • la creazione di eco-musei; • la messa a punto di programmi di sviluppo locale autosostenibile che comportino il potenziamento di attività produttive legate alla valorizzazione del territorio e delle culture locali; • il recupero del patrimonio demo-etnoantropologico (DEA)

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori e delle componenti storico-culturali	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-archeologico	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli, le seguenti direttive</i>
Ob. 2.7 SC Valorizzare il sistema infrastrutturale antico e storico, i tracciati viari antichi principali (Via Campana e via <i>Atellana</i>), i rami secondari nonché la rete dei percorsi storici rurali disseminati nell'ambito	Favorendo: • lo sviluppo di programmi di recupero dei percorsi, dei tratti stradali e ferroviari di interesse storico-culturale comprendendo le infrastrutture, gli immobili e le opere d'arte a essi connesse; • il recupero delle stazioni e dei tracciati delle antiche tratte ferroviarie dismesse mirate alla loro ri-funzionalizzazione in chiave storica, paesaggistica e ambientale
Ob. 2.8 SC Valorizzare i contesti storico-archeologici le aree archeologiche principali, il sistema difensivo medievale, i luoghi della memoria antica e storica del territorio, di cui i toponimi sono spesso portatori di valori culturali, i luoghi del sapere e della coscienza identitaria del territorio casertano	Favorendo: • la messa in rete dei contesti geomorfologici pluristratificati costituenti i 'beni paesaggistici d'insieme' a spiccata valenza storico-culturale; • il miglioramento della percezione visiva e la mitigazione delle azioni di 'disturbo' dei beni storico-testimoniali e culturali

Obiettivo primario - Gestione delle componenti storico-culturali	
Obiettivo strategico 3 - Promozione e monitoraggio del sistema storico	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 3.1 SC Monitorare l'integrazione delle trasformazioni contemporanee nei contesti storico-culturali a garanzia dei valori del paleo-paesaggio dell'ambito	Implementando: • lo sviluppo di sistemi di valutazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; • la formazione di banche dati che raccolgono informazioni sugli interventi rilevanti trasformazione urbanistica per sviluppare indicatori di <i>performance</i>; • l'impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche per mappare e monitorare il patrimonio storico-architettonico e dei beni archeologici; • l'impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali
Ob. 3.2 SC Monitorare il riuso del patrimonio archeologico e storico-culturale del territorio	Implementando: • l'impiego di moderne tecnologie, come i droni, la scansione laser 3D, la fotogrammetria, e i sensori remoti per raccogliere dati dettagliati e creare modelli tridimensionali e mappe; • l'impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche; • lo sviluppo di piattaforme <i>WebGIS</i> per la creazione di database online e siti web dedicati al patrimonio culturale per consentire un facile accesso ai dati e alle informazioni sui siti archeologici e storico-culturali
Ob. 3.3 SC Promuovere il patrimonio storico-culturale del territorio	Sostenendo: • il coinvolgimento delle comunità locali e dell'associazionismo per il recupero e il riutilizzo delle risorse culturali; • lo sviluppo del turismo sostenibile con particolare a modalità quali l'albergo diffuso nelle zone a maggior rischio di abbandono; • il censimento del patrimonio archeologico e storico culturale suscettibile di usi diversi e plurimi; • la messa a punto di programmi strategici, di progetti di <i>marketing</i> territoriale, urbano, ambientale e turistico, in chiave di sostenibilità ambientale e socio-economica; • lo sviluppo di un piano di gestione del patrimonio culturale, che includa obiettivi chiari e strategie per la conservazione a lungo termine; • la creazione di nuovi itinerari culturali connessi alla memoria del paesaggio storico e identitario, archeologico e architettonico, nonché alle bellezze naturali e paesaggistiche
Ob. 3.4 SC Promuovere la fruizione del patrimonio storico-archeologico del territorio	Sostenendo: • il coinvolgimento delle comunità locali e dell'associazionismo nella gestione del patrimonio storico-archeologico; • la creazione di <i>start-up</i> nel settore dell'innovazione digitale per la gestione, la fruizione e la valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici con dirette ricadute sul turismo

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse insediative	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei tessuti insediativi	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.1 SI Conservare l'impianto urbano originario della città storica. Il sistema insediativo, presenta, una serie di centri, borghi e nuclei storici, abitati da numerosi complessi religiosi, palazzi ed emergenze monumentali, che si sviluppano in pianura, in parte, sulla traccia dell'antica centuriazione, antico sistema di divisione del suolo agricolo, in parte, lungo le principali vie di comunicazione, come il nucleo di Afragola, con il Castello e i numerosi complessi religiosi, Caivano, con il Castello ed i suoi palazzi, Cardito, Casal di Principe, Casaluce, con il Castello Normanno, Casandrino, Casavatore, Crispano, Frattaminore, Giugliano in Campania, con le sue numerose masserie, Gricignano di Aversa, Lusciano, con il Palazzo Ducale, Marano di Napoli, con i numerosi complessi religiosi, i palazzi, i castelli Monteleone e Scilla, ed i resti di epoca romana, Melito di Napoli, Orta di Atella, con la Torre Aragonese, Parete, con il Palazzo Ducale, Succivo, con i numerosi complessi religiosi, Teverola, con i palazzi ed i numerosi complessi religiosi, Trentola Ducenta, con le chiese ed i suoi palazzi, e Villaricca, con il suo Palazzo Baronale e resti di masserie, oppure, lungo la linea ferroviaria Napoli Foggia, come il nucleo di Arzano, con i numerosi complessi religiosi, Aversa, Carinaro, Casapesenna, Casoria, Cesa, Frattamaggiore, Frignano, Grumo Nevano, San Cipriano d'Aversa, con il nucleo storico abitato dai Castelli di epoca angioina e aragonese, i numerosi palazzi e complessi religiosi, San Marcellino, con il Palazzo Baronale ed i complessi religiosi, Sant'Antimo, con il Castello Baronale ed i suoi numerosi complessi religiosi, Sant'Arpino, con il Palazzo Ducale Aragonese, Villa di Briano e Villa Literno, oppure ancora, lungo l'asta fluviale dell'Alveo dei Camaldoli, come i nuclei di Calvizzano, Mugnano di Napoli, Qualiano ed il borgo di Chiaiano, nel Comune di Napoli, che, insieme ai borghi storici di Secondigliano, Miano e San Pietro a Patierno, ricadono nell'ambito	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli insediamenti di interesse storico anche mediante il supporto di studi ricognitivi e di idonea documentazione storica, cartografica e iconografica; • le componenti del sistema insediativo anche di valore identitario; • la struttura insediativa e la stratificazione dei centri storici; • gli impatti delle nuove trasformazioni e le interferenze con le componenti storico-architettoniche anche mediante analisi di visibilità; • gli assi viari storici che hanno determinato lo sviluppo del sistema insediativo; • i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche; • i manufatti incongrui e i detrattori paesaggistici presenti nella città storica
Ob. 1.2 SI Conservare gli assetti tipo-morfologici della città consolidata. Il tessuto insediativo consolidato presenta numerose propaggini, anche piuttosto estese, articolate, in parte, in continuità agli stessi nuclei, in parte, distaccandosene, che si sviluppano in pianura, sulla traccia dell'antica centuriazione, antico sistema di divisione del suolo agricolo, nonché, lungo le principali vie di comunicazione, connotando la piana agricola dell'ambito	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli impianti urbani storici e consolidati e i caratteri edilizi diffusi con particolare riferimento alle parti di città precedenti al 1950; • i caratteri tipo-morfologici, architettonici e funzionali di qualità dei tessuti urbani caratterizzati da una struttura urbana compiuta e consolidata; • le strutture incongrue che alterano l'equilibrio dei contesti storici e consolidati; • le 'porte urbane', slarghi, piazze e gli assi viari che rivestono aspetti scenografici e/o ordinatori, in particolare ove connessi a centri e complessi architettonici significativi; • i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse insediative	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei tessuti insediativi	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.3 SI Conservare gli spazi rurali e naturali interclusi e marginali della città storica e consolidata. I centri, borghi e nuclei storici, con le loro propaggini e aree consolidate, ubicati, in maniera significativa, nella parte valliva, sulla traccia dell'antica centuriazione, antico sistema di divisione del suolo agricolo, nonché, lungo le principali vie di comunicazione, conservano, al loro interno, ancora alcuni spazi naturali interclusi e, nelle aree di margine, significative aree agricole	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree agricole e quelle naturali marginali o interne al tessuto urbano, anche di dimensioni contenute; • le aree caratterizzate da elevata produttività, pregio agronomico e valenza identitaria, paesaggistica o culturale, ovvero le aree libere residue e quelle rurali periurbane; • le relazioni visive e funzionali tra città storica, spazi aperti e territorio agricolo; • le aree ove si registrano fenomeni di deterioramento, decadimento o impoverimento dei caratteri che determinano la qualità del paesaggio; • le aree marginali irreversibilmente compromesse, per le quali i caratteri ambientali e paesaggistici siano stati alterati
Ob. 1.4 SI Conservare il sistema degli spazi aperti dei tessuti insediativi. I centri, borghi e nuclei storici con le loro propaggini e aree consolidate, che si sviluppano, in maniera significativa, nella parte valliva, sulla traccia dell'antica centuriazione, antico sistema di divisione del suolo agricolo, nonché, lungo le principali vie di comunicazione, conservano al loro interno un sistema di spazi aperti, parzialmente compromessi e degradati	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • la rete degli spazi aperti pubblici, a partire da quelli riconosciuti di rilevanza storica; • il contesto ambientale per Individuare le relazioni visive e funzionali tra tessuti insediativi, spazi aperti e territorio agricolo; • i tessuti discontinui caratterizzati da estese urbanizzazioni e da aree libere interstiziali talvolta frammisti all'edilizia specialistica, produttiva o terziaria; • le diverse tipologie di spazi aperti, quali parchi, aree agricole, boschi, registrandone i relativi caratteri identitari

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori insediativi in chiave paesaggistica	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione integrata dei tessuti insediativi e recupero delle aree produttive	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SI Riqualificare i tessuti insediativi, i segni, le stratificazioni e le caratteristiche tipo- morfologiche e costruttive dei centri e nuclei storici, nonché, delle propaggini e delle aree consolidate, anche piuttosto estese, articolate, in parte, in continuità agli stessi nuclei, in parte, distaccandosene, che si sviluppano in pianura, sulla traccia dell'antica centuriazione, antico sistema di divisione del suolo agricolo, nonché, lungo le principali vie di comunicazione, rigenerando i caratteri tipo morfologici dei tessuti insediativi, degli spazi aperti della piana agricola e delle aree naturali intercluse	Prevedendo interventi: • di ripristino della leggibilità dell’impianto urbano con riferimento ai tracciati, agli spazi pubblici e alle emergenze architettoniche; • di ripristino della tipologia originaria degli edifici anche con interventi di riconfigurazione volumetrica eliminando superfetazioni o soprastrutture incongrue; • di recupero del patrimonio edilizio e degli spazi aperti; • di creazione di zone verdi nei centri urbani; • di mitigazione degli impatti paesistico-ambientali dei detrattori; • di recupero degli assi prospettici di ingresso monumentale alle città storiche e i relativi fronti urbani; • di riuso delle infrastrutture storiche stradali, ferroviarie e sentieristiche
Ob. 2.2 SI Riqualificare i territori marginali delle aree periurbane degli insediamenti di recente edificazione, anche di natura spontanea, propaggini e aree consolidate, anche piuttosto estese, articolate, in parte, in continuità agli stessi nuclei, in parte, distaccandosene, che si sviluppano in pianura, sulla traccia dell'antica centuriazione, antico sistema di divisione del suolo agricolo, nonché, lungo le principali vie di comunicazione, caratterizzati da una articolazione insediativa, in alcuni casi ed in maniera significativa, disarticolata e caotica	Prevedendo interventi: • di integrazione degli spazi pubblici anche mediante una rete di percorsi ciclo-pedonali, di aree e corridoi verdi; • di densificazione dei tessuti discontinui con la formazione di isolati nei quali concentrare gli sviluppi insediativi limitando il consumo di suolo in aree aperte e rurali; • di ricucitura del tessuto edilizio esistente; • di contenimento dei fenomeni di erosione delle aree agricole interstiziali e periurbane; • di contenimento delle proliferazioni insediative, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane; • di sistemazione delle aree di margine interessate dalle nuove infrastrutture viarie e ferroviarie; • di creazione di zone verdi nelle aree periurbane e nelle fasce di mitigazione dell’impatto ambientale delle grandi infrastrutture; • di recupero di discariche, impianti industriali, aree dismesse e degradate; • di creazione di nuove centralità a scala urbana e territoriale attraverso la previsione di spazi pubblici e servizi
Ob. 2.3 SI Riqualificare le aree interessate da attività estrattive o di escavazione che interessano, in maniera significativa, aree ubicate a sud dell'Alveo dei Camaldoli, lungo le principali vie di comunicazione, nei Comuni di Giugliano in Campania, Qualiano, Villaricca e Marano	Prevedendo interventi: • di recupero delle aree estrattive e di escavazione dismesse o abbandonate; • di ripristino della stabilità dei luoghi, di controllo delle acque superficiali e dell’infiltrazione delle acque; • di rimodellazione delle aree per integrarle nel contesto paesaggistico attraverso l'utilizzo di piante autoctone e di materiale di copertura idoneo all’attecchimento delle specie vegetali; • di miglioramento della biodiversità dei siti di cava dismessi anche mediante la creazione di specchi d’acqua (in particolare per le cave a fossa) e il rimboschimento; • di rifunzionalizzazione delle aree
Ob. 2.4 SI Riqualificare gli insediamenti sottoutilizzati, abbandonati e i complessi industriali dismessi nonché, le aree compromesse, che interessano le località produttive sviluppate in tutti i Comuni ricadenti nell’ambito, l’insediamento produttivo del PIP di Gricignano di Aversa, Frattamaggiore e Marano di Napoli, gli agglomerati industriali di Caivano (località Pascarola), di Casoria-Arzano-Frattamaggiore, e di Giugliano-Qualiano, dell’Asi di Napoli, gli agglomerati industriali di Aversa Nord, ubicato tra i Comuni di Teverola, Carinaro e Gricignano di Aversa, lungo la linea ferroviaria e l’asta fluviale dei Regi Lagni	Prevedendo interventi: • di riuso edilizio di aree già urbanizzate e di aree produttive connotate da impianti insediativi disorganici o incompiuti; • di creazione di nuove centralità a scala urbana e territoriale attraverso la previsione di spazi pubblici e servizi; • di incremento di una rete di dotazioni territoriali; • di riutilizzo dei complessi industriali dismessi; • di bonifica delle aree industriali dismesse

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori insediativi in chiave paesaggistica	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione integrata dei tessuti insediativi e recupero delle aree produttive	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.5 SI Valorizzare il patrimonio edilizio esistente e la struttura insediativa sviluppata definendo propaggini e nuclei consolidati, anche piuttosto estesi, articolati, in parte, in continuità agli stessi nuclei, in parte, distaccandosene, che si sviluppano in pianura, sulla traccia dell'antica centuriazione, antico sistema di divisione del suolo agricolo, nonché, lungo le principali vie di comunicazione, attraverso la rigenerazione ed il ripristino dei caratteri originari, qualora alterati, compromessi o non più leggibili	Favorendo: • lo sviluppo di programmi per la messa in rete di beni storico-architettonici puntuali e diffusi attraverso l'integrazione con altri elementi identitari di attrattività del territorio; • il soddisfacimento dei fabbisogni insediativi e produttivi mediante il riuso e la riqualificazione dell'esistente per perseguire l'obiettivo di 'consumo di suolo zero'; • la predisposizione di abachi di elementi architettonici e dei materiali dei tessuti insediativi storici; • l'applicazione della legge regionale per la promozione della qualità dell'architettura (L.R. n. 19/2019)
Ob. 2.6 SI Valorizzare la rete infrastrutturale afferente agli assi di attraversamento principali: • dell'Autostrada A1 Milano Napoli, che lambisce l'ambito ad est lungo il confine comunale di Caivano, Afragola e Casoria; • della SS 7 bis Domitiana; • della SS 7B; • della SS 265 dei Ponti della Valle; • della linea ferroviaria Napoli Aversa Caserta; • della linea ferroviaria Napoli Roma; • della rete di strade provinciali che servono l'ambito, tra le quali, di particolare importanza, la SP 235 Ponti della Valle e la SP ex 162 NC; • del sistema viario storico e di epoca romana • attraverso interventi che rendano intermodale l'intera rete dei trasporti	Favorendo: • l'integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture viarie, ferroviarie, energetiche e tecnologiche, con impatto potenzialmente rilevante sul paesaggio; • lo sviluppo di una rete di mobilità intermodale; • lo sviluppo di un programma di reti ciclabili; • lo sviluppo di programmi di recupero dei percorsi, dei tratti stradali e ferroviari di interesse storico-culturale comprendendo le infrastrutture, gli immobili e le opere d'arte a essi connesse; • il recupero delle stazioni e dei tracciati delle antiche tratte ferroviarie dismesse finalizzato alla loro relativa ri-funzionalizzazione in chiave storica, paesaggistica e ambientale; • la predisposizione di programmi relativi all'interramento in cavidotto delle reti energetiche e tecnologiche
Ob. 2.7 SI Valorizzare le relazioni fisico-funzionale dei sistemi insediativi attraverso la ricucitura, il completamento e la ridefinizione tipo morfologica ed integrazione dei servizi ed attività di prossimità degli insediamenti e propaggini consolidate, nonché, dei nuclei e borghi storici	Favorendo: • il rafforzamento dei bordi degli insediamenti attraverso il disegno di insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture adiacenti, nonché, con fasce vegetate ed alberature; • la predisposizione di piani di riqualificazione finalizzati al miglioramento della riconoscibilità e dell'identità dei fronti urbani; • la configurazione di una 'cintura verde' che renda permeabile i bordi degli insediamenti e mitighi il processo di dispersione insediativa; • la formazione di nuove centralità a scala urbana e territoriale attraverso la previsione di spazi pubblici e servizi
Ob. 2.8 SI Valorizzare le risorse materiali e immateriali dei sistemi territoriali e locali attraverso l'articolazione puntuale delle risorse materiali, afferenti rispettivamente a quelle risorse valoriali che abitano il territorio, come i siti di archeologia industriale, i siti archeologici, i centri, borghi e nuclei storici, le architetture civili, religiose e militari, i percorsi e le direttrici storiche e del sistema viario di epoca romana, le porte urbane, gli scorci prospettici e le relazioni spaziali e visive, nonché, dalla 'dotazione' delle risorse derivanti dalle sue specificità, attraverso l'integrazione di funzioni di interesse pubblico, e da quelle immateriali, derivanti dalla sintesi nel tempo di risorse del territorio e comportamento dei suoi attori	Favorendo: • la piantumazione di nuove alberature e di siepi, la riconfigurazione di percorsi ciclo-pedonali, nonché, la realizzazione di cunei verdi, varchi ed opere di deframmentazione ecosistemica, finalizzate a rendere le infrastrutture viarie maggiormente permeabili alla biodiversità; • il miglioramento dell'efficienza ecologica ed energetica dei tessuti edilizi, attraverso l'uso di materiali ecocompatibili, l'impiego di energie rinnovabili e la dotazione di sistemi di riciclo delle acque reflue; • il recupero degli elementi di pregio dei tessuti insediativi e dei loro spazi aperti di pertinenza, per restituire riconoscibilità e qualità urbana ed architettonica ai sistemi urbani; • il ripristino degli elementi di naturalità ancora presenti, attraverso l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica e di architettura del paesaggio; • la riqualificazione dei paesaggi, caratterizzati dalla presenza di rilevanti aree di naturalità e di tracce del paesaggio agricolo storico; • il miglioramento della qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica degli insediamenti, accrescendo e incrementando la dotazione di servizi, di spazi pubblici e infrastrutture per il tempo libero

Obiettivo primario - Gestione dei sistemi insediativi	
Obiettivo strategico 3 -Promozione di azioni di riequilibrio insediativo e di strategie progettuali di elevata qualità architettonica ed urbanistica	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli, le seguenti direttive</i>
Ob. 3.1 SI Monitorare la pressione insediativa afferente alle nuove espansioni insediative dell’armatura urbana, così come le infrastrutture lineari di trasporto, le quali interferiscono con la struttura del paesaggio, rappresentando al contempo la matrice di nuove forme di urbanizzazione; pertanto, per rispondere al fabbisogno abitativo ed infrastrutturale, e al contempo, mitigare la pressione che subiscono le singole porzioni di territorio, gli interventi devono perseguire il riordino del tessuto urbano esistente salvaguardando aree di particolare interesse dal punto di vista agricolo, naturalistico, paesaggistico, storico - culturale ed ecologico	Implementando: • lo sviluppo di sistemi di controllo dei processi di dispersione insediativa nelle aree rurali e periurbane e di deframmentazione ecosistemica del territorio; • l’impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche per registrare e monitorare, nel tempo, il consumo e l’impermeabilizzazione del suolo; • un sistema di indicatori specifici per valutare gli impatti delle componenti antropiche sull'ecosistema; • lo sviluppo di sistemi di controllo dell’inquinamento ambientale prodotto da sorgenti presenti all’interno e al margine del sistema insediativo
Ob. 3.2 SI Monitorare le trasformazioni urbanistiche afferenti alle nuove espansioni insediative dell’armatura urbana e/o alle infrastrutture lineari di trasporto, attraverso azioni integrate che devono perseguire prioritariamente il recupero ed il riuso dell’esistente, caratterizzato da una articolazione insediativa, in alcuni casi ed in maniera significativa, disarticolata e caotica	Implementando: • l’impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche per registrare e monitorare, nel tempo, il consumo e l’impermeabilizzazione del suolo; • l’impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali per valutare la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle trasformazioni del sistema insediativo; • l’uso di moderne tecnologie, come i droni, la scansione laser 3D, la fotogrammetria, e i sensori remoti per raccogliere dati dettagliati e creare modelli tridimensionali e mappe; • lo sviluppo di piattaforme <i>WebGIS</i> per la creazione di database online e siti web dedicati al patrimonio edilizio ed infrastrutturale per consentire un facile accesso ai dati e alle informazioni; • la predisposizione di studi e programmi di intervento finalizzati all’individuazione delle più aggiornate tecniche di adeguamento sismico ed efficientamento energetico del patrimonio edilizio esistente
Ob. 3.3 SI Promuovere azioni integrate di riequilibrio territoriale che devono tener conto prioritariamente del recupero ed il riuso, e solo successivamente, privilegiando suoli già urbanizzati e/o compromessi evitando di accrescere la pressione insediativa degli insediamenti già esistenti, promuovendo, inoltre, il riequilibrio del fabbisogno di servizi ed attrezzature collettive e favorendo la delocalizzazione di insediamenti e manufatti investiti da rischi naturali, indotti da reali e potenziali fenomeni sismici ed idrogeologici	Favorendo: • la promozione di una nuova modalità di fruizione turistica del patrimonio culturale e paesaggistico, basata sul rinnovamento e ampliamento dell'offerta; • l’adozione di programmi per la rilocalizzazione di edifici e/o superfici ubicate nei tratti di particolare pregio naturalistico ed ambientale, nonché, lungo la fascia costiera, lacustre e fluviale; • l’adozione di programmi per la rilocalizzazione di edifici ricadenti in aree interessate da dissesto idrogeologico; • l’elaborazione di programmi di recupero di centri, nuclei e borghi storici per contrastare i processi di spopolamento, in particolare nelle aree interne e montane; • l’accessibilità e la promozione di circuiti di fruizione turistica dei centri storici minori delle aree interne dei territori connotati da risorse naturalistiche, culturali ed enogastronomiche; • gli investimenti strutturali finalizzati a garantire la transizione digitale del patrimonio edilizio esistente delle aree interne al fine di promuovere modalità di lavoro in condivisione e a distanza; • i processi partecipativi delle comunità finalizzati ad individuare attività e funzioni, anche temporanee, attraverso le quali promuovere l’attrattività degli insediamenti abbandonati e sottoutilizzati
Ob. 3.4 SI Promuovere il riuso del patrimonio edilizio esistente attraverso la rifunzionalizzazione dei manufatti e delle aree sottoutilizzate, dismesse, compromesse e/o degradate e che, pertanto, riducano il consumo di suolo e, al contempo, favoriscano strategie di ricucitura, riordino e riconfigurazione plano volumetrica dell’esistente, promuovendo le attività e le funzioni di tipo terziario e produttivo	Favorendo: • l’accessibilità attraverso il recupero e la manutenzione delle reti sentieristiche esistenti; • il censimento del patrimonio edilizio esistente suscettibile di usi diversi e plurimi, coerenti e compatibili; • la diffusione di piani e programmi strategici di <i>marketing</i> in chiave di sostenibilità ambientale e socio-economica; • la creazione di nuovi itinerari culturali connessi alla memoria del paesaggio naturale, storico e identitario, archeologico e architettonico; • i processi partecipativi delle comunità finalizzati ad individuare attività e funzioni, anche temporanee, da insediare in edifici dismessi e/o abbandonati; • la creazione di <i>start-up</i> nel settore dell’innovazione digitale per la gestione, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, anche a fini turistico ricettivi; • la nascita di laboratori e botteghe, anche attraverso il recupero di manufatti in disuso per lo sviluppo di piccole imprese commerciali e produttive; • lo sviluppo di progetti per la valorizzazione del patrimonio artistico e della cultura immateriale